

14 dicembre 2020



**RASSEGNA STAMPA**  
**2020**

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa  
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

**L'Addetto stampa**

*Maria Grazia Elfin*

Strade troppo piene per lo shopping, il governo corre ai ripari

# Tornano folla e assembramenti L'Italia rossa per le festività

Arcuri in allarme: la terza ondata è possibile  
Conte: usciremo migliori da questa tempesta

Alberto Paolini

ROMA

Una nuova stretta per Natale, con l'ipotesi di un'Italia di fatto tutta in zona rossa nei festivi e prefestivi e, unica eccezione, una deroga agli spostamenti tra i piccoli comuni. Le immagini di quelli che il commissario per l'emergenza Arcuri ha definito «insopportabili assembramenti» nelle vie dello shopping, ma anche i 20mila contagi e i 500 morti al giorno e la decisione della cancelliera tedesca Angela Merkel di rompere gli indugi e varare il lockdown generale, spingono il governo a un cambio di passo che potrebbe concretizzarsi nelle prossime ore, con una serie di interventi mirati ad evitare che Natale e Capodanno si trasformino nel detonatore per la terza ondata del virus. «Siamo in una fase che ci mette tutti a dura prova, supereremo la tempesta e ne usciremo migliori» ha detto il premier Giuseppe Conte.

L'Italia entrata in zona gialla ieri ha ritrovato il piacere del caffè al bar, dell'aperitivo e di un pranzo al ristorante. Da ieri in Lombardia, Piemonte, Calabria e Basilicata sono tornati a risolvere la serranda bar, pub e ristoranti fino alle 18: una situazione che, sommata allo shopping natalizio, ha però fatto scattare l'allarme assembramenti, con folla in molte città italiane, da nord a sud. A poco sono servite le raccomandazioni arrivate dalle istituzioni locali come quella del governatore lombardo Attilio Fon-

tana («Meno sono le restrizioni più deve essere alta l'attenzione quotidiana»), o i veri e propri appelli, come quello dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato che ha ricordato che «va mantenuta una linea di rigore» altrimenti «una terza ondata sarà inevitabile». Troppa la voglia di tornare al ristorante o semplicemente di girare per le vie delle città nella penultima domenica prima di Natale quasi ovunque di bel tempo.

Ma ora difficilmente il governo potrà ignorare le immagini delle folle viste un po' in tutta Italia nel considerare eventuali deroghe alle norme sugli spostamenti previste per le feste, con il Pd che sollecita «l'adozione di nuove misure che garantiscano il contenimento dei contagi» ed il M5s che condivide l'ipotesi di una ulteriore stretta: la linea deve essere, dicono i pentastellati, quella «del rigore e della fermezza» e le eventuali deroghe potranno riguardare solo gli spostamenti tra i piccoli comuni limitrofi. Per fare un punto della situazione il premier Conte, il ministro Boccia e i capidelegazione si sono riuniti in un vertice in serata. Oggi nuova riunione tra i capidelegazione della maggioranza, il Cts e la

**Potenziati i controlli  
Il Viminale: elevate 1.058  
sanzioni in un giorno,  
sono state chiuse  
32 attività commerciali**

ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. L'incontro ha l'obiettivo di fare il punto sulla situazione attuale dal punto di vista del rischio sanitario e capire se ci sono preoccupazioni particolari connesse al rischio di assembramenti in vista dei prossimi giorni. Il governo valuta un irrigidimento delle misure anti contagio nei giorni festivi e prefestivi. Come detto, l'idea sul tavolo è quella di rendere tutta l'Italia zona rossa o arancione nelle giornate più a rischio, permettendo però uno specifico allentamento per i piccoli Comuni. L'ipotesi scaturita al termine della riunione dei capi delegazione, è di adottare norme omogenee in tutta Italia, con un irrigidimento delle disposizioni come annunciato anche dalla Merkel in Germania, per evitare la terza ondata. Ieri sera non si sarebbe entrati nello specifico delle misure, anche perché si vuole attendere l'incontro previsto oggi col Cts.

Ieri sera il commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, ha lanciato l'allarme: «Io non voglio considerare la probabilità della terza ondata, ma una possibilità. Lavoro tutto il giorno perché questo non accada ma serve che tutti gli italiani ci diano una mano: non fateci più vedere le foto di oggi, il desiderio, comprensibile, di tornare alla normalità deve aspettare un altro po' di tempo; serve il vaccino, arriviamoci», ha detto assicurando poi che le scuole riapriranno il 7 gennaio tutte, con l'eccezione delle superiori, al 75% in presenza. Quasi 18mila nuovi casi e 500



Roma. Un venditore di caldarroste a via del Corso affollata di persone per lo shopping di Natale

decessi anche ieri certificano una forte presenza del virus in Italia, ma le nuove libertà riconquistate soprattutto nelle regioni appena diventate gialle hanno fatto dimenticare a tanti i numeri della pandemia. E così a Milano il centro città è stato letteralmente preso d'assalto dalle persone, complice anche la bella giornata di sole dopo tanti giorni di pioggia, che sia al mattino che al pomeriggio si sono riversate nelle strade a passeggio, a fare shopping, con code fuori dai negozi dei marchi di lusso, e coda anche per prendere il primo aperitivo dopo tanto tempo. Come allo storico locale in Galleria Vittorio Emanuele II, il Camparino, dove i milanesi si sono messi in fila per bere l'aperitivo nel primo giorno di riapertura dei bar.

Anche il Piemonte ieri mattina si è svegliato giallo e allo storico Caffè Torino, in piazza San Carlo, i tavolini erano al completo. Per le strade del centro c'era grande folla

e già alle 11 si faceva fatica a camminare, con i negozi presi d'assalto. Code di auto, ingorghi e parcheggi tutti pieni con qualche assembramento davanti ai negozi delle catene di abbigliamento, ma ovunque accesso disciplinato, e tante prenotazioni nei ristoranti riaperti dopo settimane.

A Roma, dove ieri mattina ha riaperto lo storico mercato di Porta Portese, nel tardo pomeriggio è stata chiusa per troppa folla l'area di Fontana di Trevi. I vigili hanno sottolineato che non era rispettata la distanza minima, anzi, le persone erano a stretto contatto tra di loro con grande pericolo di contagio. Affollate le strade del centro, traffico, file davanti ai mega store e controlli a tappeto. «Ciascuno di noi ha un ruolo determinante, contrastiamo il virus con forza e responsabilità. Non abbassiamo la guardia», è stato l'appello del sindaco Virginia Raggi.

Le stesse scene, con strade piene

per lo shopping e gente a passeggio, si sono viste un po' in tutte le città italiane, da Napoli a Bologna, e questo ha portato ad intensificare i controlli. Il Viminale ha reso noto che sono state 80.285 le persone controllate sabato nell'ambito delle verifiche per il rispetto delle restrizioni anti Covid. Le sanzioni sono scattate per 1.058 persone, mentre 15 sono state denunciate per violazione della quarantena. Sono state invece 14.712 le verifiche sulle attività commerciali, che hanno portato alla sanzione per 62 esercenti e alla chiusura di 32 attività.

Di fronte a una situazione che rischia di andare fuori controllo, è duro il richiamo di Gino Strada: «Vedo - dice il fondatore di Emergency - un Paese superficiale perché si dimentica che ogni giorno abbiamo centinaia di morti. Questo non viene considerato al dovuto rispetto e la dovuta attenzione».

Nell'ultima settimana le infezioni sono diminuite del 25 per cento, ieri registrati 808 nuovi casi e 21 morti

## Frena il contagio in Sicilia, positivi in calo e record di guariti

Andrea D'Orazio

PALERMO

Torna sotto quota mille il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, ma a calare, come di consueto nel fine settimana, è anche il numero dei tamponi effettuati in 24 ore, sia nell'Isola che in tutto il Paese, dove aumenta il tasso di positività. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nel territorio siciliano 808 nuove infezioni (208 in meno rispetto al report di sabato scorso) diagnosticate su 7094 test processati (quasi duemila in meno) con un rapporto tra positivi ed esami pari all'11,3%, stabile e stavolta al di sotto della media nazionale, in rialzo dopo giorni di decrescita, dal 10 all'11,7% con 17938 casi (contro i circa 20mila del 12 dicembre) individuati su 152697 tamponi molecolari (oltre 43mila in meno). Continua a diminuire il bilancio quoti-

diano dei decessi riconducibili al virus: 484 nella Penisola a fronte dei 649 registrati sabato, per un totale di 64520 dall'inizio dell'epidemia (23810 solo in Lombardia) di cui 1967 in Sicilia, dove si contano altre 21 vittime, due in meno rispetto a sabato. Tra queste ultime, un veterinario di Floridia, 72 anni, ricoverato all'ospedale di Siracusa, e un'ospite della casa di riposo Oasi di San Francesco a Messina, secondo decesso tra le persone alloggiate nella struttura dopo il focolaio scoppiato la scorsa settimana con 28 infezioni diagnosticate fra anziani e personale.

**Focolaio in ospedale  
A Palermo sette degenti  
del reparto di Geriatria  
dell'Ingrassia individuati  
con il tampone rapido**

Intanto, nella regione, a fronte degli 829 guariti conteggiati ieri il totale degli attualmente positivi raggiunge quota 35719 (42 in meno) di cui 1126 ricoverati con sintomi (17 in meno) e 198 (due in più) in terapia intensiva, dove nelle ultime ore risultano 12 ingressi. Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione delle nuove infezioni tra le province siciliane: 328 a Catania, 151 a Palermo, 83 a Messina, 74 ad Agrigento, 52 a Siracusa, 49 a Ragusa, 35 a Caltanissetta, 25 a Trapani e 13 a Enna. Tra i positivi emersi a Palermo, sette degenti del reparto di Geriatria dell'ospedale Ingrassia, individuati con tampone rapido dopo il test eseguito su un paziente che doveva essere trasferito in una Rsa, confermati attraverso l'esame molecolare e già trasportati in strutture dedicate ai malati Covid - se ne parla in un pezzo di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - mentre in tutta la provincia, secondo gli ulti-

mi dati disponibili, il numero degli attuali contagiati scende a 11425 (108 in meno) di cui 9175 nel capoluogo (39 in meno).

Allargando lo sguardo sulla settimana appena trascorsa, e seguendo i calcoli dell'Ufficio statistica del Comune di Palermo, il totale dei positivi accertati negli ultimi sette giorni in Sicilia ammonta a 6701, valore più basso del 25% rispetto alla settimana precedente, quando si era già registrata una diminuzione del 5,1%, mentre il tasso di positività è calato dal 12,7 all'11,1%. Tornando invece al quadro nazionale, le infezioni diagnosticate dall'inizio dell'epidemia salgono adesso a oltre un milione e 843mila e i positivi attuali a 686031, con 1183 soggetti in più rispetto a sabato, dopo giorni di calo. Tra questi, 27735 si trovano in degenza ordinaria (333 in meno) e 3158 (41 in meno) ricoverati nei reparti di terapia intensiva, che ieri hanno visto altri 152 ingressi. Il Ve-

neto si conferma regione con il più alto numero di casi giornalieri, pari a 4092, quasi il doppio dei contagi accertati in Lombardia, che segue con 2335 nuovi positivi, ma con circa la metà dei tamponi eseguiti: 15950 contro i 25523 processati in territorio lombardo. I numeri degli ultimi giorni, commenta il direttore scientifico dell'Istituto per le malattie infettive Spallanzani, Giuseppe Ippolito, «ci mostrano che è in atto un lento decremento, effetto delle misure di restrizione prese, ma la situazione resta di massima attenzione. Non possiamo sicuramente escludere la terza ondata della pandemia», avverte, «ma sappiamo tutti quali sono i comportamenti da adottare per evitarla o almeno per ridurne l'impatto». A preoccupare, sottolinea il virologo Fabrizio Pregliasco, professore dell'università di Milano, è il tasso di positività, che nella media nazionale «resta alto, intorno al 10% con qualche fluttua-

zione, e questo è negativo». Indicatore di rischio sotto stretta sorveglianza è anche quello della mortalità e in Turchia, i tre Paesi che, nell'ultimo monitoraggio in scala globale aggiornato dall'Oms, hanno contato più casi giornalieri, pari, rispettivamente, a 210mila, 53mila e 32mila, mentre in ambito Ue, oltre all'Italia, continua a preoccupare la Francia, dove nelle ultime ore risultano 11533 contagi e 150 decessi. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo contro esodo per Natale

# Allarme in Sicilia, più arrivi del previsto ma controlli ok

Nel fine settimana sono tornati in 7.300 da altre regioni. Negli aeroporti promossi i test

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il trend del primo week end da bollino rosso (in epoca Covid) ha allarmato Palazzo d'Orleans. Il controesodo ha numeri più imponenti di quanto si potesse prevedere alla vigilia. E ciò lascia temere per il controllo dei contagi. Sono 7.300 le persone arrivate da altre regioni. Ed è solo l'inizio.

Il dato è il frutto della registrazione al sito [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it). Ed è un dato che potrebbe perfino sottostimare la reale portata del controesodo, visto che l'obbligo di registrarsi al momento della partenza o dell'arrivo scatta formalmente da oggi e dunque fino a ieri in tanti potrebbero aver omesso questo passaggio. La Regione aveva stimato che entro il 24 dicembre potessero arrivare circa 70 mila persone (tante quante ne arrivarono a marzo nei primi due week end che precedettero il lockdown). Ma se il trend è quello registrato da venerdì a ieri, la stima va rivista. E di molto.

Il dato positivo arriva però dai controlli. Anche questi ancora non obbligatori ma già iniziati. A Palermo il team messo in campo dal commissario Renato Costa e da Francesco Cascio per conto della Asp ha individuato appena un positivo asintomatico. All'aeroporto i controlli sono stati ieri 295, tutti negativi. In totale fra venerdì e domenica il traffico è stato di circa 4 mila persone, la metà delle quali in arrivo. Ma le preno-

tazioni segnalate dalle compagnie lasciano prevedere che da venerdì prossimo si passerà a un ritmo di 5 mila arrivi al giorno, nel solo scalo di Palermo. Dove per fronteggiare il rischio di dare via libera a passeggeri asintomatici sono in servizio permanente 60 medici (su più turni dalle 6 alle 24) al Covid point per effettuare i tamponi.

La stessa operazione di screening a tappeto è stata pianificata, ma con numeri diversi, a Catania Fontanarossa. Nel week end sono scattati anche i controlli al porto,



Asp. Francesco Cascio

**Il nodo di auto e treni. Il punto critico resta lo Stretto di Messina dove arriva in aiuto personale della Forestale**

grazie ad altri 60 medici schierati dalla Asp. E pure lì finora i tamponi hanno tutti dato esito negativo, nessun contagiato in arrivo. Cascio la vede così: «Il week end è servito per rodare la macchina. Già da oggi e via via sempre di più nei prossimi giorni dovremo fronteggiare un numero sempre maggiore di sbarchi. Ma siamo pronti, i controlli stanno funzionando malgrado al porto il cattivo tempo li abbia resi davvero difficili». A differenza che a Punta Raisi, dove c'è un'area di mille metri quadrati, al porto sono stati sistemati dei gazebo sulle banchine.

La procedura introdotta da Musumeci con l'ultima ordinanza prevede un obbligo di fatto del tampone: o si arriva con un test eseguito nelle ultime 48 ore, o lo si fa in aeroporto e in porto oppure in un centro privato dopo lo sbarco. Infine, c'è l'ipotesi residuale della quarantena volontaria. Il nodo restano gli arrivi in auto e treno. La Regione da sabato ha messo a disposizione altri 60 drive in in cui mille medici e infermieri effettuano il tampone rapido per lo più a chi è arrivato in treno o auto.

Il punto critico resta lo Stretto di Messina. La Asp ha arruolato 350 medici per effettuare i tamponi rapidi in banchina a chi sbarca dai traghetti Caronte: è un «esercizio» che secondo le previsioni potrebbe effettuare 400 tamponi all'ora, coinvolgendo anche chi sbarca a piedi. Chi arriva in treno viene controllato a Messina solo se scende in città o in una stazione



Aeroporto. A Punta Raisi c'è un'area di mille metri quadrati per effettuare i tamponi FOTO FUCARINI

## Punta Raisi, tampone rapido per chi parte

● Non è obbligatorio ma all'aeroporto di Palermo anche chi parte può sottoporsi gratuitamente al tampone rapido. È la svolta che lo scalo palermitano - guidato da Giovanni Scalia - ha attuato da ieri per elevare ancora di più il livello dei controlli durante il periodo pre natalizio. I passeggeri che sceglieranno di fare il test anche prima della partenza dovranno recarsi, con un congruo anticipo sull'orario del volo, nell'area Covid test che si trova accanto al parcheggio P3 (quello prima destinato alle auto a noleggio) e lì potranno rivolgersi al pool di 20 medici che stabilmente controlla soprattutto chi arriva. Scalia ha garantito che i

tempi di attesa per la consegna del referto a chi deciderà di fare il tampone prima di imbarcarsi saranno di poco più di 15 minuti. È, questa, quella che a Palermo hann chiamato operazione Voli Covid free. Da venerdì i tamponi erano già possibili per chi arriva. In questo caso in linea di massima è l'intero volo che viene controllato al momento dell'arrivo. Finora una sola donna, proveniente da Torino e destinata a Gela, è stata trovata positiva. In generale la procedura prevede che quando un tampone dà esito positivo il paziente viene subito isolato in una apposita area dell'aeroporto. E da qui trasferita in ambulanza al Covid hotel di Palermo (il San Paolo Palace). In

linea di massima il pool di medici dovrebbe già avere l'esito dei tamponi degli altri passeggeri, per isolare casi analoghi. Ma se qualcuno ha scelto di effettuare il test privatamente nei giorni successivi, ipotesi prevista dall'ordinanza di Musumeci, verrà subito contattato nel caso abbia viaggiato con un volo in cui è stato trovato un positivo. La Asp in questo caso si assicurerà che il controllo è stato realmente fatto e accelererà l'iter se non è stato eseguito tempestivamente. Stessa procedura per i passeggeri che hanno scelto di arrivare con un tampone già eseguito 48 ore prima e per quelli che opereranno per la quarantena. **Gia. Pi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il M5s lo vorrebbe fino al 2023, per il Pd può fermarsi al 2022

# Manovra, braccio di ferro sulla proroga del superbonus

Giampaolo Grassi

ROMA

La commissione Bilancio alla Camera ha iniziato a votare gli emendamenti alla Manovra. I lavori procedono ma, per adesso, i giochi si fanno fuori dall'aula, nelle riunioni di maggioranza e fra maggioranza e opposizione. I nodi da sciogliere sono diversi. Specie due dividono il M5s dagli alleati, in particolare dal Pd: le proroghe sia del superbonus al 110% sia degli aiuti al settore auto. Malgrado la fase di rodaggio, le prime misure approvate dalla commissione hanno ottenuto voto bipartisan: due emendamenti che stanziavano 40 milioni per il personale sanitario e 40 milioni alle zone terremotate. Le somme provengono dal fondo risparmi della Camera.

Sulla proroga del superbonus

oltre dicembre 2021 è braccio di ferro. Tutte le forze di maggioranza la vogliono. Lo scontro è sulla durata. I Cinque Stelle hanno lanciato ultimatum affinché il termine venga portato a fine 2023, mentre il Pd sarebbe disponibile a fermarsi intanto al 2022, magari lavorando per inserire una ulteriore proroga in un prossimo provvedimento. Il problema è strettamente economico: ogni anno in più costerebbe fra i 7,5 e i 9,5 miliardi di euro. Al momento, per allungare i tempi sono stati «impegnati» 5 miliardi del Recovery. E, nelle pieghe della Manovra, sono già stati trovati altri 1,6 miliardi.

Questo permetterebbe di approvare già in Manovra un prolungamento della scadenza, che copra i lavori terminati entro la fine del 2022, ma mettendo come paletto metà 2022 per l'avvio delle opere da coprire col superbonus.



Una soluzione che andrebbe bene al Pd, ma che non soddisfa i Cinque Stelle. «La proroga al 2022 - ha detto la presidente della commissione Attività produttive alla Camera, Martina Nardi - si può raggiungere subito e concretamente» in Manovra. Ma il capo politico del M5s, Vito Crimi, ha ribattuto: «Non possiamo rinunciare. Anche Confedilizia, come già le banche e le aziende del comparto, hanno chiesto l'estensione della misura.

L'altro tema è quello della proroga da fine 2020 al 30 giugno 2021 del bonus per l'acquisto delle auto nuove. Per gli aiuti al settore sono arrivati emendamenti bipartisan. Fra quelli in discussione, alcuni prevedono che il contributo - più basso rispetto a quello in scadenza - possa arrivare a 2 mila euro per le auto a emissioni più basse (dimezzandosi se chi compra non rottama una vettura con

più di 10 anni) e che riguardi anche veicoli a benzina e diesel di ultima generazione: gli Euro 6. Proprio questo ultimo aspetto divide la maggioranza: il Movimento 5 stelle vorrebbe incentivare l'acquisto solo di auto ibride ed elettriche, escludendo quelle diesel e a benzina.

Un altro tema in discussione riguarda la proposta del M5S di destinare alla cig dei piloti parte dei fondi destinati al «ristoro» delle perdite subite, a causa del Covid, dalle aziende che operano nel settore aereo: ma la scelta non convince tutta la maggioranza. Tutti i nodi dovranno essere sciolti entro questa settimana. Secondo un calendario di massima, l'esame in commissione potrebbe chiudersi mercoledì 16 e il testo potrebbe arrivare in Aula a Montecitorio il 18, per essere approvato in prima lettura entro il 20 e, in via definitiva al Senato, prima di Natale.



Il farmaco contro il Coronavirus

## Vaccini, un fiore simbolo della campagna A Oxford una dose va a un palermitano

Ci saranno 1.500 gazebo a forma di primula: un'idea dell'architetto Boeri  
Il dottor Renna, in Gran Bretagna da 30 anni: «Nessun effetto collaterale»

Matteo Guidelli

ROMA

Dei padiglioni a forma di primula, il primo fiore a risvegliarsi e rinascere a primavera, disseminati in 1.500 piazze italiane per «aiutare gli italiani», grazie al vaccino, «ad uscire da un inverno cupo» portato dalla pandemia. È un fiore il simbolo della campagna per il vaccino anti Covid che partirà a metà gennaio e che vedrà in una prima fase il coinvolgimento di 1,8 milioni di italiani, operatori sanitari, personale e ospiti delle Rsa.

«L'Italia rinasce con un fiore» è lo slogan della campagna che si accompagna al simbolo scelto e che è stato presentato dall'ideatore, l'architetto Stefano Boeri, assieme al commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri.

«Ci siamo chiesti quale fosse il simbolo giusto per la campagna, un simbolo che dovesse essere molto forte e allo stesso tempo molto semplice in modo che arrivasse a tutti gli italiani e desse con il vaccino un segno di fiducia, speranza, rinascita» ha detto Boeri, sottolineando che la sfida era quella di immaginare un simbolo che fosse da un lato in grado di contrastare la «fragilità, che è sicuramente l'eredità più pesante di questa pandemia», e dall'altro di esaltare i punti di forza emersi in questi mesi, la «solidarietà e la generosità di migliaia di operatori sanitari e di tutti i cittadini, e il fortissimo coraggio e investimento da parte della comunità scientifica». Ecco perché la scelta è ricaduta su un fiore, «il primo disegno che fa un bambino ma anche un simbolo forte di rinascita».

La primula comparirà così non solo in video e spot televisivi, radiofonici, su siti web e social, ma sarà anche ben visibile dall'alto nei padiglioni dove verranno somministrate le dosi

**I tempi previsti  
Arcuri conferma: si  
partirà a metà gennaio  
ma ci sarà prima un  
«giorno simbolico»**



Lotta al virus.

Sopra, Maurizio Renna, anestesista della Cardiocirurgia dell'ospedale John Radcliffe dell'Università di Oxford. A sinistra, il simbolo della campagna

di vaccino - quelle previste per la seconda fase - e che verranno installati in 1.500 luoghi disseminati in tutta Italia: nelle piazze delle città, davanti agli ospedali e anche nei campi sportivi. I gazebo saranno infatti a forma di fiore e realizzati con materiale riciclabile, smontabili e alimentati da pannelli solari. «Il fiore è un simbolo semplice e potente - ha detto Arcuri -. Questi padiglioni saranno nelle piazze italiane e tutti coloro che lo vorranno potranno andare a vaccinarsi. Abbiamo dato in questi mesi una grande prova di essere una comunità e auspico davvero che questa comunità possa ritrovarsi intorno a questo simbolo di rinascita». Per convincere più italiani possibile a vaccinarsi, verranno anche realizzati dei totem informativi da installare davanti agli ospedali, nei parchi, negli uffici pubblici e nelle scuole. Quanto ai tempi, Arcuri ha confermato che si partirà a metà gennaio anche se ci sarà prima un «giorno simbolico» nel quale «inizieranno le vaccinazioni in tutta Europa» poiché «non ci sarà un paese che parte prima di un altro». Nelle prossime ore il Commissario comunicherà dunque a Pfizer - che fornirà le prime 3,4 milioni di dosi - l'elenco con i numeri dei soggetti da vaccinare per ciascuna regione (con gli enti locali che stanno completando il censimento) e appena ci sarà il via libera dell'Ema si partirà.

Intanto un medico palermitano è tra gli operatori sanitari che in Gran Bretagna hanno ricevuto la prima dose del vaccino Pfizer contro il Coronavirus: si tratta del dottor Maurizio Renna, anestesista della Cardiocirurgia dell'ospedale John Radcliffe dell'Università di Oxford. Renna, palermitano emigrato in Inghilterra da quasi 30 anni, non ha avuto nessuna reazione allergica. «Non ho sofferto particolari effetti collaterali - dice - solo un lieve indolenzimento del deltoide dove è stata fatta l'iniezione, cosa peraltro comune ad altre vaccinazioni». Da Oxford, Renna lancia un appello a tutti gli italiani: «Vi esorto a fare il vaccino quando sarà disponibile. È l'unico modo veramente efficace per uscire da questa pandemia e tornare, letteralmente, a riabbracciarci».

Il ricorso presentato dal Nursind Sicilia

### Il Tribunale di Messina: gli operatori sanitari non sono obbligati a sottoporsi alla profilassi

MESSINA.

Gli operatori sanitari non avranno l'obbligo di vaccinarsi contro l'influenza col rischio di subire sanzioni in caso di rifiuto. È quanto disposto dal giudice del lavoro del Tribunale di Messina accogliendo il ricorso presentato dal Nursind Sicilia tramite una propria iscritta difesa dal consulente legale nazionale del sindacato. Il giudice ha quindi disposto la disapplicazione del decreto dell'assessorato regionale della Salute numero 743 del 2020 e degli atti conseguenziali, decreto che imponeva l'obbligo della vaccinazione antinfluenzale.

«È una vittoria di civiltà - afferma l'avvocato Domenico De Angelis che ha portato avanti le ragioni del Nursind - che riconosce il principio di autodeterminazione del cittadino e del lavoratore, nonché il diritto al lavoro ex art 36 della costituzione, avverso la paventata ipotesi della sospensione temporanea del lavoro di quanti non si volessero sottoporre al vaccino».

Per Salvatore Calamia, coordinatore regionale Nursind, «la vittoria è tanto più importante dopo la recente pronuncia del Tar Palermo, anch'esso promosso dal Nursind Sicilia, che ha sostenuto che nella fattispecie trattasi di di-

ritti inviolabili della persona umana, che non possono essere affievoliti certamente da un atto amministrativo».

Il Nursind esprime dunque «compiacimento per l'importante successo giudiziario, dimostrando di perorare sempre la tutela dei lavoratori iscritti in ogni momento dell'esercizio della propria attività professionale e lavorativa. Provvederemo immediatamente a diffidare l'assessorato per la modifica del provvedimento vista la sua inapplicabilità e tutte le aziende pubbliche e private che imponessero la vaccinazione obbligatoria ai loro dipendenti».

della provincia. Tutti gli altri vanno liberamente alle altre destinazioni ed è lì che dovranno effettuare il tampone in uno dei 60 drive in attivati. La registrazione al sito [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it) consentirà poi alla Regione di verificare che il test è stato effettuato. In caso contrario - è la procedura - i viaggiatori verranno contattati e invitati a effettuare il tampone. Ma c'è anche il rischio di 400 euro di multa. In più, alla stazione di Messina, anche la Forestale aiuterà a controllare che tutti i passeggeri che tutti i passeggeri si siano almeno registrati al sito.

Funzionerà? La Regione si dice certa che i controlli saranno a tappeto. E che i dati di chi arriva verranno incrociati in modo da individuare chi è sfuggito al primo blocco (in aeroporto, porto o sullo Stretto). Ma la verifica si avrà soltanto a partire dal prossimo week end.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'outlet delle auto

AUTO KM ZERO E AZIENDALI IN SUPER OFFERTA  
SCONTATE FINO AL 50%

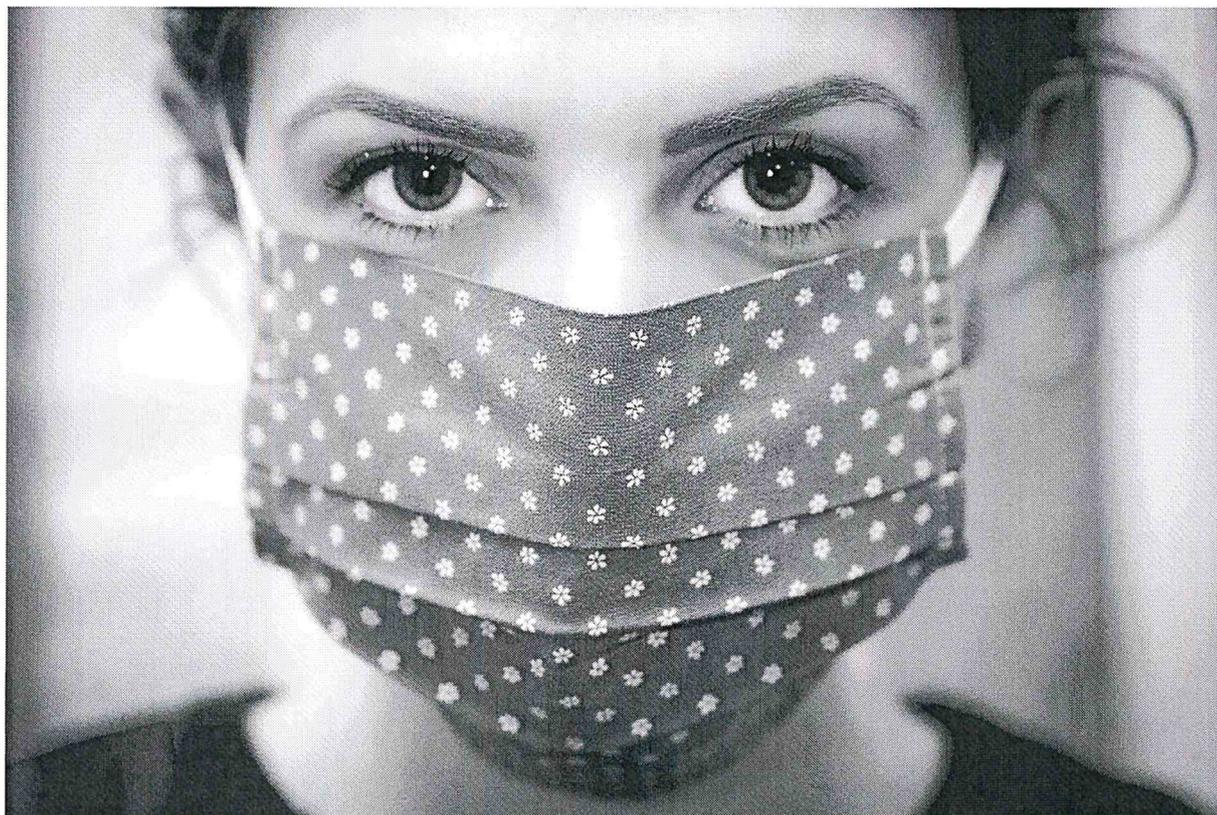


A PALERMO IN VIALE LAZIO ANG. VIA ASPROMONTE,  
A CARINI AL KM. 282.400 STRADA STATALE 113,  
A TRAPANI IN VIA LIBICA, 2

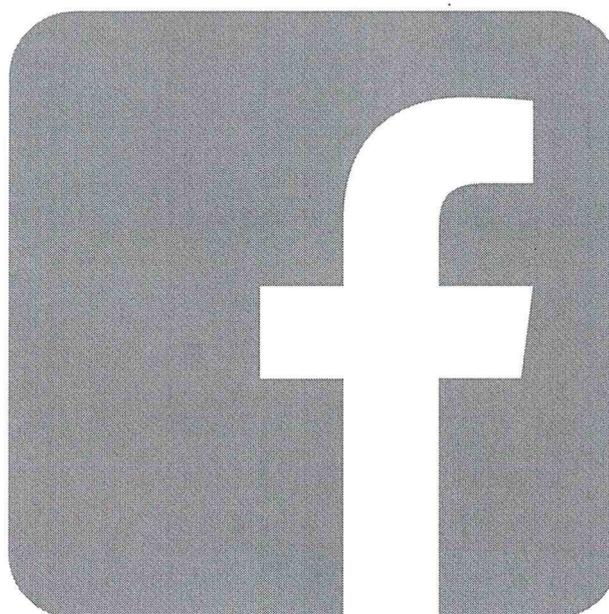
PER INFO TEL. 091 8421176  
[WWW.NUOVASICILAUTO-FCAGROUP.IT](http://WWW.NUOVASICILAUTO-FCAGROUP.IT)

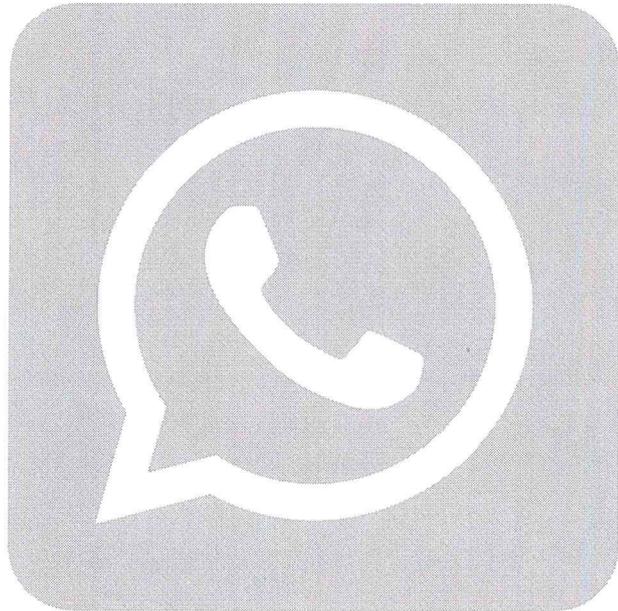
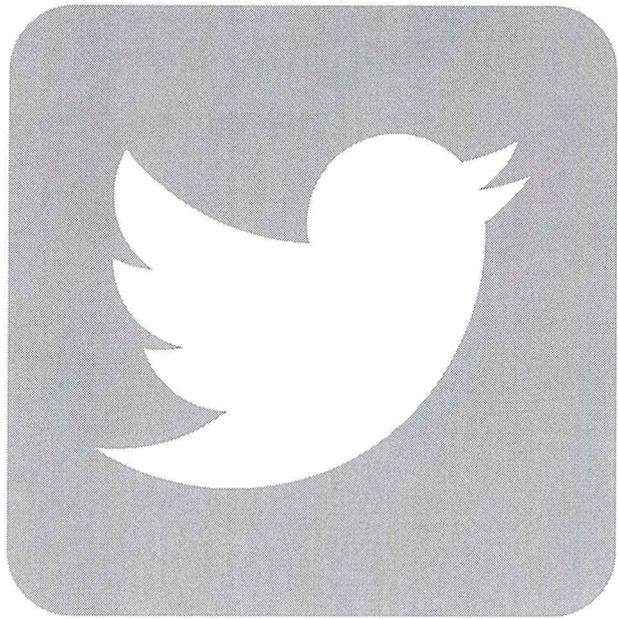
NUOVA  
**SICILAUTO**

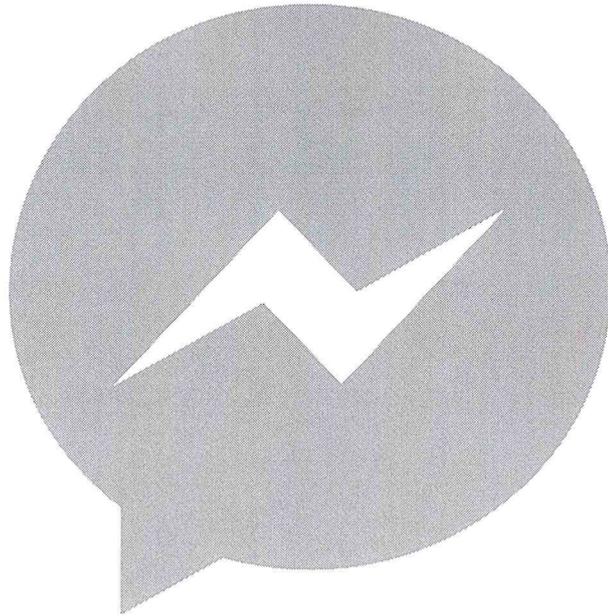
## Dpcm Natale, Tutta Italia torna zona rossa, ipotesi semi lockdown per i giorni di festa



di Manlio Viola | 14/12/2020







Attiva ora le notifiche su Messenger 

Il governo valuta un irrigidimento delle misure anti contagio nei giorni festivi e prefestivi: l'idea sul tavolo è quella di rendere tutta l'Italia zona rossa o arancione nelle giornate più a rischio, permettendo però uno **specifico allentamento per i piccoli Comuni**. L'ipotesi al termine della riunione dei capi delegazione, è adottare **norme omogenee** in tutta Italia, con un **irrigidimento delle disposizioni**

---

Leggi Anche:

**Dpcm Natale, arrivano le deroghe ma solo nei piccoli comuni limitrofi ma ministri e scienziati contrari**

---

A far scattare l'ipotesi sono state le immagini di quelli che il commissario per l'emergenza Arcuri ha definito "insopportabili assembramenti" nelle vie dello shopping, ma anche i 20mila contagi e i 500 morti al giorno ma c'è anche un effetto emulazione della decisione della cancelliera tedesca Angela Merkel di rompere gli indugi e varare il lockdown generale. E proprio per fare il punto della situazione si vedono oggi i capi delegazione della

maggioranza con gli esperti del Comitato tecnico scientifico e i ministri Luciana Lamorgese, Francesco Boccia ed altri. La riunione, proposta dal capo delegazione dei Cinquestelle Alfonso Bonafede, ha un duplice obiettivo: analizzare la situazione epidemiologica e i rischi sanitari e capire se vi siano preoccupazioni particolari in vista dei possibili assembramenti nelle vie dello shopping nei prossimi giorni.

Non ci sarà dunque alcun allentamento, nonostante le continue richieste delle Regioni e delle categorie produttive. Anzi, sulla nuova stretta il governo sembra aver ritrovato la compattezza e aver sposato la linea dei rigoristi, i ministri Roberto Speranza e Francesco Boccia che da tempo ribadiscono la necessità di evitare qualsiasi apertura, che poi pagheremo a gennaio e febbraio. Con una nota al termine di un vertice di ministri e capigruppo con il segretario Nicola Zingaretti, il Pd chiede esplicitamente nuovi provvedimenti. “Le misure del governo stanno funzionando ma malgrado questo il numero delle vittime è drammatico, così come il numero complessivo dei positivi”. Dunque bisogna fare “di tutto” per non disperdere i risultati: “alla luce di un sicuro aumento del rischio di assembramenti dovuto al periodo delle festività, occorre valutare l’adozione di nuove misure che garantiscano il contenimento dei contagi”.

“Fermezza e rigore” chieste anche dai cinquestelle che si dicono soddisfatti per la presa di posizione del Pd anche se, sottolineano fonti del Movimento, ci sono stati negli ultimi giorni troppi “ondeggianti” da parte dei Dem. E non chiude alla nuova stretta neanche Italia Viva, con Teresa Bellanova che però chiede “coerenza”: “decidiamo misure anche più restrittive di quelle attuali, se necessario, ma comprensibili e coerenti. Perché solo così i cittadini saranno indotti a rispettarle”. Ora si tratterà di tradurre le dichiarazioni in misure. E non è escluso a questo punto che possa esserci anche un nuovo Dpcm, per intervenire sugli aspetti più problematici con norme omogenee in tutta Italia, per rendere l’intero Paese zona rossa o arancione nelle giornate più a rischio, con un irrigidimento delle disposizioni, come annunciato anche dalla Merkel in Germania. E dunque interventi per evitare gli assembramenti nelle vie e nelle piazze dello shopping e nelle zone centrali delle grandi città – prevedendo maggiori controlli e chiusure mirate o anticipando il coprifuoco e la chiusura di bar e ristoranti – e limitare i grandi spostamenti, dunque sia quelli tra le regioni – che però si interromperanno a partire dal 21 dicembre per effetto del Dpcm già in vigore – sia quelli all’interno delle stesse.

---

Leggi Anche:

## **Covid19, da oggi le nuove regole in Sicilia, già 7300 gli arrivi previsti, 60 punti di controllo**

---

“Siamo in una fase che ci mette tutti a dura prova, supereremo la tempesta e ne usciremo migliori” ha detto oggi il premier Giuseppe Conte che in serata ha presieduto la riunione dei capidelegazione per mettere a punto proprio le deroghe per i piccoli comuni ‘promesse’ nei giorni scorsi. L’ipotesi è quella di consentire di uscire, ponendo un limite chilometrico, solo dai comuni sotto i 5mila abitanti e dovrebbe essere tradotta in una mozione di maggioranza che impegni il governo, da depositare lunedì al Senato ed essere votata mercoledì in Aula, quando è già previsto il voto sulla mozione del centro destra che punta a far saltare il blocco previsto per gli spostamenti tra tutti i comuni. Secondo la coldiretti la questione interessa oltre 10 milioni di italiani, che sono quelli che vivono in piccoli comuni con meno di 5mila abitanti.

# La proposta del presidente di Gimbe: "Lockdown durante le vacanze di Natale"

Le parole del palermitano Nino Cartabellotta, numero uno della fondazione che promuove la ricerca scientifica indipendente e che dall'inizio dell'epidemia sta analizzando i dati sul contagio in Italia. Intanto si va verso nuovo Dpcm: Italia zona rossa o arancione da Natale a Capodanno?

## Redazione

14 dicembre 2020 07:45

Coronavirus, il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta, palermitano, lancia la proposta: "Dovremmo fare un lockdown durante le vacanze di Natale come la Germania, ma gli italiani farebbero la rivoluzione". Il numero uno della fondazione che promuove la ricerca scientifica indipendente e che dall'inizio dell'epidemia di Coronavirus sta analizzando con costanza e precisione tutti i dati sul contagio in Italia, fa notare: "Purtroppo non siamo pronti a misure così dure, ma serve un piano rigoroso per ridurre i contatti ed evitare che la terza ondata si innesti direttamente nella seconda. Affidare tutto alla responsabilità individuale è un rischio che non possiamo permetterci. Paghiamo mesi di disagio e la gente non vede l'ora di uscire. Mi rendo conto sia impopolare dirlo, ma non è il momento: rischiamo una tempesta perfetta".

E intanto il governo di Giuseppe Conte valuta un nuovo Dpcm che trasformi tutta l'Italia in zona rossa o arancione da Natale 2020 a Capodanno 2021 o forse addirittura fino al 7 gennaio. La nuova stretta, anticipata ieri mentre si discuteva degli spostamenti tra i comuni e che potrebbe essere invece "a singhiozzo" (ovvero suddiviso in brevi periodi a ridosso delle feste), è stata annunciata ieri durante la riunione dei capodelegazione dopo che i numeri degli ultimi bollettini della Protezione Civile hanno certificato il rallentamento della discesa; in più, spaventano le immagini degli assembramenti nelle vie dello shopping nelle grandi città. E c'è anche chi ipotizza direttamente un lockdown hard a Natale.

## Un nuovo Dpcm per l'Italia zona rossa o arancione da Natale a Capodanno?

Oggi per per il punto della situazione si vedranno i capidelegazione della maggioranza con gli esperti del Comitato tecnico scientifico e i ministri Luciana Lamorgese (interni), Francesco Boccia (Affari regionali) e Alfonso Bonafede (Giustizia). Sul tavolo del governo ci sono tre scenari: portare l'Italia in zona rossa o arancione per otto giorni dal 24 dicembre al primo gennaio, oppure nei giorni festivi e prefestivi (24-27 dicembre, 31 dicembre - 2 gennaio e dal 5 al 7 gennaio, oppure direttamente dal 24 dicembre al 7 gennaio). E lo strumento per il mini-lockdown di Natale, ha scritto ieri l'agenzia di stampa Ansa, sarà un nuovo decreto ministeriale che contemporaneamente potrebbe recepire anche la famosa deroga agli spostamenti nei piccoli comuni sotto i cinquemila o i quindicimila abitanti su base territoriale. Sul tavolo dell'esecutivo ci sono allo studio:

interventi per fermare gli assembramenti nelle vie dello shopping e nei centri delle grandi città attraverso maggiori controlli;

chiusure anticipate degli esercizi commerciali;

coprifuoco potenziato con la stretta su bar e ristoranti, e limitazioni agli spostamenti tra regioni (che si interromperanno già dal 21 per effetto del Dpcm 3 dicembre) e all'interno dei territori.

Insieme, il governo dovrebbe consentire di uscire dai comuni al di sotto dei 5mila abitanti con un limite di raggio d'azione chilometrico (si parla di 20 o 30 chilometri) attraverso una mozione di maggioranza che verrebbe discussa e approvata mercoledì in Senato bocciando quella del centrodestra che invece punta a far saltare il blocco per tutti i comuni. Viene quindi data per acquisita la scelta di consentire una possibilità di spostamento il 25, 26 dicembre e l'1 gennaio fuori dal territorio comunale, a chi abiti nelle cittadine più piccole.

L'obiettivo - spiega una fonte di governo all'agenzia di stampa Agi - è applicare il modello Merkel, che ha evocato un lockdown duro presentando misure anti-Covid più stringenti in vigore dal 16 dicembre. Sulla linea rigorista sono Palermo Today è in carticomis.it

ma anche il premier Conte e le altre forze politiche della maggioranza. L'eventualità di estendere le misure ora applicate per le zone rosse e arancioni anche alle regioni gialle nei giorni critici sul modello Merkel porterebbe quindi ad una stretta in primo luogo sui negozi e poi sulla libertà di movimento per scongiurare il rischio della terza ondata che ieri è stato prefigurato dall'Istituto Superiore di Sanità dopo le festività.

## Italia zona rossa da Natale: la stretta fino a Capodanno o alla Befana

Il Corriere della Sera annuncia oggi che Conte ha intenzione di lanciare un appello su Facebook prima del varo dei nuovi provvedimenti. E fa sapere che stamattina toccherà al Cts delineare i vari scenari e poi suggerire i rimedi adeguati a evitare che quanto accadrà durante le festività faccia nuovamente impennare la curva epidemiologica. Tenendo anche conto della riapertura delle scuole prevista per il 7 gennaio (e che potrebbe essere rimandata, anche se il governo ad oggi non può permettersi una retromarcia sul punto). Il quotidiano spiega che saranno i prefetti a individuare i luoghi dove dovrà essere bloccata la circolazione:

*La vera insidia arriva dagli affollamenti nelle vie dello shopping e nei centri storici, dove bar e ristoranti possono rimanere aperti fino alle 18. Su esercizi commerciali e locali pubblici la stretta sarà pesante. L'ipotesi è una modifica al Dpcm in vigore che ora ne prevede l'apertura per i giorni festivi. Si torna indietro, si pensa alla serrata.*

Oggi si deciderà se far scattare il provvedimento già il 19 e 20 dicembre - come vorrebbe l'ala rigorista del governo - o se invece slittare a ridosso del Natale. "Il problema è che noi il 7 gennaio dobbiamo riaprire tutto, a cominciare dalle scuole - spiega un ministro a La Stampa - e non possiamo rischiare di non farlo perché qualcuno vuole andare a fare shopping o a cambiare i regali di Natale". Il quotidiano di Torino delinea tre ipotesi per il lockdown delle feste:

la linea dura di Speranza prevede la chiusura di tutti i negozi ad eccezione di chi vende beni essenziali, consentendo deroghe agli spostamenti per il pranzo con i parenti;

in una versione più soft le restrizioni più rigorose varrebbero dal 24 dicembre al 2 gennaio;

la terza opzione prevede la variante zona arancione, che vieterebbe lo spostamento tra i comuni ma lascerebbe aperti i negozi.

Sempre secondo il quotidiano si valuta di anticipare al 19 il blocco degli spostamenti, ma molte persone hanno già prenotato treni e aerei per raggiungere amici e parenti. Possibile anche l'anticipazione del coprifuoco dalle 22 alle 20 o addirittura alle 18. Secondo Repubblica le stime, in assenza di una stretta più pesante di quella già prevista, prevedono a fine gennaio un picco di morti fino a due volte superiore a quello già toccato.

## Mini-lockdown: l'ipotesi di una stretta "a singhiozzo" tra Natale e la Befana

Il Messaggero invece spiega che le nuove misure restrittive che potrebbero essere, nelle zone a più basso indice di contagio, di tipo "arancione": negozi aperti, ristoranti chiusi, divieto di superare i confini del proprio Comune.

*La stretta potrebbe essere a singhiozzo: cominciare da sabato e domenica prossimi, riprendere dal 24 al 27 dicembre; ripartire di nuovo dal 31 dicembre al 2 gennaio e dal 5 al 6 gennaio. Sempre che, come suggerisce il Cts, non si decida invece per un periodo più lungo: da sabato prossimo al 10 gennaio.*

Il quotidiano precisa anche che a decidere il dietrofront è stato un vertice d'emergenza convocato ieri sera da Giuseppe Conte, con il capidelegazione Dario Franceschini, Roberto Speranza, Alfonso Bonafede, Teresa Bellanova e i ministri Francesco Boccia e Federico D'Incà. Una sorta di gabinetto di guerra aperto dai report allarmati di Franceschini (Cultura), Speranza (Salute) e Boccia (Regioni).

In un'intervista al Corriere della Sera il ministro Boccia già prefigura le intenzioni del governo sulla stretta: "Dobbiamo dirci fino in fondo se la pausa natalizia deve servirci a mettere in sicurezza il Paese o se deve essere guidata

business. In questo momento affari e salute non solo conciliabili. E ho il massimo rispetto per chi ha sulle spalle il peso delle attività economiche. Dobbiamo metterci in testa che quando c'è un'epidemia e non c'è un farmaco, bisogna evitare gli spostamenti. Non lo dico io, ma la scienza. Noi del Pd come ha ribadito Zingaretti vogliamo misure più restrittive, altro che apertura. Quanto all'economia, il governo ha stanziato in miliardi il più grande piano dal Dopoguerra".

---

## In Evidenza

Santa Lucia, è gara di arancina creativa: la più buona è quella del bar Ettore Matranga

Migliori ristoranti d'Italia di Gambero Rosso, Bagheria risponde presente: c'è anche Oliveri 1964

Quattro palermitani inventano "Ayopá", il sito che mette in rete i negozi degli artigiani

Santa Lucia, una cuccia da mangiare senza sensi di colpa: la ricetta della nutrizionista

---

## Potrebbe interessarti

---

### I più letti della settimana

Ragazza positiva in aeroporto: "Io tornata a Palermo per le feste coi nonni? Falso, purtroppo sono morti"

Coronavirus, nuova ordinanza di Musumeci: "Ecco cosa cambia per le feste natalizie"

Coronavirus, si aggravano le condizioni di Totò Cuffaro: ricoverato all'ospedale Civico

"Sushi non idoneo al consumo": scatta maxi sequestro, il pesce finisce in discarica

Incidente sulla statale a Partinico, due auto travolgono un gregge: morte più di 20 pecore

Positiva al test rapido in aeroporto: giovane donna trasferita al Covid hotel San Paolo

# “Natale e feste in famiglia? Fate un tampone e salvate delle vite”



*Vacanze, rientri in Sicilia: cosa fare con anziani e bambini. Parlano gli esperti*

CORONAVIRUS, PALERMO di Claudio Zagara

0 Commenti Condividi

**PALERMO – Conte e Musumeci sono stati chiari: nessun ‘liberi tutti’ per Natale e Capodanno, cruciali per determinare i risvolti dell’epidemia in Italia.** Il nuovo Dpcm già in vigore dal 4 dicembre e l’ultima ordinanza del governatore contengono prescrizioni rigide per le vacanze, fra limitazioni agli spostamenti e coprifuoco, ma quanto a riunioni e cenone di famiglia non si può che raccomandare prudenza e attenzione. È quello che fanno anche i ‘protagonisti’ della sanità palermitana e non solo, che su *Live Sicilia* consigliano gli accorgimenti da adottare per limitare danni e rischi nei giorni delicati. Ma alla base resta un dato di fatto: quando si ha a che fare col Covid non ci sono mai certezze assolute.

## Le restrizioni

**Il provvedimento del governo nazionale segue una linea che fa storcere il naso a molti:** anche durante le feste vigerà il coprifuoco dalle ore 22, al quale si aggiungerà il divieto di spostamenti fra regioni dal 21 dicembre al 6 gennaio. Quest’ultima restrizione verrà estesa anche agli spostamenti fra comuni nei giorni 25 e 26 dicembre e primo gennaio. L’esecutivo insomma cerca di ‘scoraggiare’ i tradizionali ritrovi familiari, che quest’anno si trasformerebbero in pericolose occasioni di diffusione del coronavirus. “Raccomandiamo fortemente di non ricevere a casa persone non conviventi”, aveva detto il premier **Giuseppe Conte** illustrando il Dpcm, limitandosi “a una forte raccomandazione perché siamo in un regime liberal-democratico”.

## Festività e “buona condotta”

**Così Toti Amato, presidente dell’Ordine dei medici di Palermo, definisce i comportamenti che potranno aiutare a tenere lontani i contagi durante le vacanze.** “Che si tratti del cenone o di altre

occasioni di ritrovo, bisogna evitare assembramenti che non hanno senso – raccomanda –. Anche e soprattutto familiari, perché il virus si nasconde in famiglia. Ecco perché il buon senso è la primissima cosa da seguire: dobbiamo tenere conto del lungo tempo che si trascorre vicini durante le occasioni come un cenone, ma anche del fatto che in inverno non è certo facile tenere aperte le finestre. E questo si aggraverebbe con pompe di calore attive, che sospingerebbero l'eventuale virus in giro”.

**Buon senso anche per i rientri in Sicilia**, punto sensibile a cui è riservata gran parte dell'ordinanza del presidente della Regione: “Sacrosanto il tampone obbligatorio da oggi, ma sarebbe buona pratica evitare del tutto il ritorno se non fosse necessario – dice il dottor Amato rivolgendosi ai quasi 70 mila fuori sede attesi nell'Isola – scongiurando quello che si è visto in estate. Per quanto si possa osservare il distanziamento, i mezzi di trasporto sono pur sempre chiusi e il ricambio d'aria non è così facile. In più durante i viaggi si sta a contatto con gli altri ben oltre i quindici minuti di tempo, considerati una ‘soglia’ di prevenzione, quindi l'accortezza dev'essere massima”.

**Capitolo a parte quello dedicato ai più anziani, che sotto Natale ricevono visite, affetto e attenzioni da figli e nipoti di ogni età.** “Quest'anno non è possibile fare come sempre – avverte il presidente dell'Ordine dei medici del capoluogo – perché anche un solo abbraccio può diventare un abbraccio mortale. Rimandiamo tutto questo a tempi migliori. Questo è uno dei tanti paradossi del Covid: durante le feste sarà meglio gioire insieme con intelligenza, per non ritrovarsi a piangere dopo”.

## Le vacanze dei più piccoli

“**La maggior fonte di rischio in questo periodo? Sicuramente non è la scuola**, dove le regole si rispettano e i bambini accettano di essere guidati”. Così esordisce il dottor **Giuseppe Vella**, segretario regionale e della provincia di Trapani della Fimp (Federazione italiana medici pediatri). “I rischi di contagio legati ai bambini sono seri – avvisa – specialmente parlando della fascia dell'infanzia. Abbiamo evidenza che i bambini vengono attestati positivi soltanto in seguito a un'accertata positività dei parenti, perché accorgersi della malattia nei bimbi asintomatici e con sintomi lievi è complicato se non impossibile. Per questo i problemi possono sorgere durante le feste, a prescindere dal Natale, quando i più piccoli si riuniscono e giocano fra loro o coi grandi”.

**Naturalmente Vella sa bene che “un bambino non può non essere un bambino. È difficilissimo spiegargli che deve stare molto attento anche in casa e in famiglia, che non può abbracciare i parenti, che non può dare un bacio ai nonni. Purtroppo però – ammette – questo sarebbe l’unico modo certo per salvare delle persone”.** La strada più sicura è sempre quella del tampone: il pediatra raccomanda di “non demonizzare i test da effettuare sui bambini, non comportano nessuna controindicazione. Anzi. Quindi sarebbe opportuno, in vista del cenone o di altre situazioni simili, includere anche i bimbi in uno screening di famiglia”.

## Il test giusto e quando farlo

**Ferme restando le indicazioni del governo e degli esperti, l’ipotesi di raduni familiari di varia entità non può essere esclusa.** “E anche se sembrerà ovvio dirlo, sicuramente i tamponi possono darci una grande mano a tenere il Covid fuori dalle nostre case durante le feste”, dice **Luigi Zummo**, medico che si occupa di diagnostica laboratoristica, amministratore unico di Karol Lab e direttore sanitario della clinica Cosentino. “Qualora si incontrassero persone diverse dai conviventi abituali, un test antigenico rapido sarebbe importante farlo. È un test che può dare buone garanzie ma è chiaro che queste aumentano riducendo il numero dei contatti”, afferma, abbandonando invece “del tutto l’idea di test ‘pungidito’ o sierologici”.

**Se l’obiettivo è preservare i propri cari in vista del cenone o altre attività vacanziera, un tampone fatto coi tempi sbagliati sarebbe inutile.** “L’ideale sarebbe effettuarlo ventiquattro o al massimo quarantotto ore prima dell’evento”, fanno presente sia Vella che Zummo. “Se il test rapido è attendibile? Sarebbe un guaio non considerarlo tale – dice l’amministratore di Karol Lab –. La Regione siciliana lo promuove nei drive in gratuiti e si sta rivelando l’unica micro strategia che può calmierare i contatti. Ma soprattutto non ha un prezzo alto: costa 15 euro contro i 50 del tampone molecolare”. Poi Zummo dà un consiglio personale: “La mia famiglia si riunirà solo fra stretti, conviventi abituali, ma faremo il tampone comunque. Chi può, faccia così a priori”.

**Il consiglio è lo stesso per i bambini, come spiega il dottor Vella, pur ribadendo che “non ci sono garanzie assolute.** Il tampone rapido va pensato come una rete per pesci con qualche buco: su cento pesci può succedere che venti scappino e ottanta no. Ma sia chiaro – precisa –, questo non significa che il tampone rapido non va bene. Rimane comunque la strada migliore, soprattutto considerando il rapporto qualità-prezzo. Certo va calcolata una spesa in più da aggiungere a quelle già sostenute in questo periodo, perciò, cenone o meno, continua a vigere il consiglio spassionato di non creare assembramenti in casa e prestare la massima attenzione agli anziani. Si risparmia in tutti i sensi”.

# Un nuovo Dpcm per l'Italia zona rossa o arancione da Natale a Capodanno?

Un mini-lockdown dal 24 dicembre al 7 gennaio oppure nei giorni festivi e prefestivi valido per tutto il paese: il governo Conte lo ha anticipato ai partiti ieri sera. Sarà sul modello della Germania: coprifuoco, chiusure anticipate dei negozi, stop alla libertà di movimento. Ma ci sarà anche la deroga per gli spostamenti tra piccoli comuni

Il governo di Giuseppe Conte valuta un nuovo Dpcm che trasformi tutta l'Italia in zona rossa o arancione da Natale 2020 a Capodanno 2021 o forse addirittura fino al 7 gennaio. La nuova stretta, anticipata ieri mentre si discuteva degli spostamenti tra i comuni e che potrebbe essere invece "a singhiozzo" (ovvero suddiviso in brevi periodi a ridosso delle feste), è stata annunciata ieri durante la riunione dei capodelegazione dopo che i numeri degli ultimi bollettini della Protezione Civile hanno certificato il rallentamento della discesa; in più, spaventano le immagini degli assembramenti nelle vie dello shopping nelle grandi città. E c'è anche chi ipotizza direttamente un lockdown hard a Natale.

## Un nuovo Dpcm per l'Italia zona rossa o arancione da Natale a Capodanno?

Oggi per per il punto della situazione si vedranno i capidelegazione della maggioranza con gli esperti del Comitato tecnico scientifico e i ministri Luciana Lamorgese (interni), Francesco Boccia (Affari regionali) e Alfonso Bonafede (Giustizia). Sul tavolo del governo ci sono tre scenari: portare l'Italia in zona rossa o arancione per otto giorni dal 24 dicembre al primo

gennaio, oppure nei giorni festivi e prefestivi (24-27 dicembre, 31 dicembre - 2 gennaio e dal 5 al 7 gennaio, oppure direttamente dal 24 dicembre al 7 gennaio). E lo strumento per il mini-lockdown di Natale, ha scritto ieri l'agenzia di stampa Ansa, sarà un nuovo decreto ministeriale che contemporaneamente potrebbe recepire anche la famosa deroga agli spostamenti nei piccoli comuni sotto i cinquemila o i quindicimila abitanti su base territoriale. Sul tavolo dell'esecutivo ci sono allo studio:

interventi per fermare gli assembramenti nelle vie dello shopping e nei centri delle grandi città attraverso maggiori controlli;

chiusure anticipate degli esercizi commerciali;

coprifuoco potenziato con la stretta su bar e ristoranti, e limitazioni agli spostamenti tra regioni (che si interromperanno già dal 21 per effetto del Dpcm 3 dicembre) e all'interno dei territori.

Insieme, il governo dovrebbe consentire di uscire dai comuni al di sotto dei 5mila abitanti con un limite di raggio d'azione chilometrico (si parla di 20 o 30 chilometri) attraverso una mozione di maggioranza che verrebbe discussa e approvata mercoledì in Senato bocciando quella del centrodestra che invece punta a far saltare il blocco per tutti i comuni. Viene quindi data per acquisita la scelta di consentire una possibilità di spostamento il 25, 26 dicembre e l'1 gennaio fuori dal territorio comunale, a chi abiti nelle cittadini più piccole.

L'obiettivo - spiega una fonte di governo all'agenzia di stampa Agi - è applicare il modello Merkel, che ha evocato un lockdown duro presentando misure anti-Covid più stringenti in vigore dal 16 dicembre. Sulla linea rigorista soprattutto i ministri Boccia e Franceschini ma anche il premier Conte e le altre forze politiche della maggioranza. L'eventualità di estendere le misure ora applicate per le zone rosse e arancioni anche alle regioni gialle nei giorni critici sul modello Merkel porterebbe quindi ad una stretta in primo luogo sui negozi e poi sulla libertà di movimento per scongiurare il rischio della terza ondata che ieri è stato prefigurato dall'Istituto Superiore di Sanità dopo le festività.

## **Italia zona rossa da Natale: la stretta fino a Capodanno o alla Befana**

Il *Corriere della Sera* annuncia oggi che Conte ha intenzione di lanciare un appello su Facebook prima del varo dei nuovi provvedimenti. E fa sapere che stamattina toccherà al Cts delineare i vari scenari e poi suggerire i rimedi adeguati a evitare che quanto accadrà durante le festività faccia nuovamente impennare la curva epidemiologica. Tenendo anche conto della riapertura delle scuole prevista per il 7 gennaio (e che potrebbe essere rimandata, anche se il governo ad oggi non può permettersi una retromarcia sul punto). Il quotidiano spiega che saranno i prefetti a individuare i luoghi dove dovrà essere bloccata la circolazione:

*La vera insidia arriva dagli affollamenti nelle vie dello shopping e nei centri storici, dove bar e ristoranti possono rimanere aperti fino alle 18. Su esercizi commerciali e locali pubblici la stretta sarà pesante. L'ipotesi è una modifica al Dpcm in vigore che ora ne prevede l'apertura per i giorni festivi. Si torna indietro, si pensa alla serrata.*

Oggi si deciderà se far scattare il provvedimento già il 19 e 20 dicembre - come vorrebbe l'ala rigorista del governo - o se invece slittare a ridosso del Natale. "Il problema è che noi il 7 gennaio dobbiamo riaprire tutto, a cominciare dalle scuole - spiega un ministro a *La Stampa* - e non possiamo rischiare di non farlo perché qualcuno vuole andare a fare shopping o a cambiare i regali di Natale". Il quotidiano di Torino delinea tre ipotesi per il lockdown delle feste:

la linea dura di Speranza prevede la chiusura di tutti i negozi ad eccezione di chi vende beni essenziali, consentendo deroghe agli spostamenti per il pranzo con i parenti;

in una versione più soft le restrizioni più rigorose varrebbero dal 24 dicembre al 2 gennaio;

la terza opzione prevede la variante zona arancione, che vieterebbe lo spostamento tra i comuni ma lascerebbe aperti i negozi.

Sempre secondo il quotidiano si valuta di anticipare al 19 il blocco degli spostamenti, ma molte persone hanno già prenotato treni e aerei per raggiungere amici e parenti. Possibile anche l'anticipazione del coprifuoco dalle 22 alle 20 o addirittura alle 18. Secondo *Repubblica* le stime, in assenza di una stretta più pesante di quella già prevista, prevedono a fine gennaio un picco di morti fino a due volte superiore a quello già toccato.

## **Mini-lockdown: l'ipotesi di una stretta "a singhiozzo" tra Natale e la Befana**

*Il Messaggero* invece spiega che le nuove misure restrittive che potrebbero essere, nelle zone a più basso indice di contagio, di tipo "arancione": negozi aperti, ristoranti chiusi, divieto di superare i confini del proprio Comune.

*La stretta potrebbe essere a singhiozzo: cominciare da sabato e domenica prossimi, riprendere dal 24 al 27 dicembre; ripartire di nuovo dal 31 dicembre al 2 gennaio e dal 5 al 6 gennaio. Sempre che, come suggerisce il Cts, non si decida invece per un periodo più lungo: da sabato prossimo al 10 gennaio.*

Il quotidiano precisa anche che a decidere il dietrofront è stato un vertice d'emergenza convocato ieri sera da Giuseppe Conte, con i capidelegazione Dario Franceschini, Roberto Speranza, Alfonso Bonafede, Teresa Bellanova e i ministri Francesco Boccia e Federico D'Incà. Una sorta di gabinetto di guerra aperto dai report allarmati di Franceschini (Cultura), Speranza (Salute) e Boccia (Regioni).

In un'intervista al *Corriere della Sera* il ministro Boccia già prefigura le intenzioni del governo sulla stretta: "Dobbiamo dirci fino in fondo se la pausa natalizia deve servirci a mettere in sicurezza il Paese o se deve essere guidata solo dalla volontà di favorire il business. In questo momento affari e salute non sono conciliabili. E ho il massimo rispetto per chi ha sulle spalle il peso delle attività economiche. Dobbiamo metterci in testa che quando c'è un'epidemia e non c'è un farmaco, bisogna evitare gli spostamenti. Non lo dico io, ma la scienza. Noi del Pd come ha ribadito Zingaretti vogliamo misure più restrittive, altro che apertura. Quanto all'economia, il governo ha stanziato in miliardi il più grande piano dal Dopoguerra".

Il presidente della Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta ha invece una *modest proposal* come quella di Jonathan Swift: "Dovremmo fare un lockdown durante le vacanze di Natale come la Germania, ma gli italiani farebbero la rivoluzione. Purtroppo non siamo pronti a misure così dure, ma serve un piano rigoroso per ridurre i contatti ed evitare che la terza ondata si innesti direttamente nella seconda. Affidare tutto alla responsabilità individuale è un rischio che non possiamo permetterci. Paghiamo mesi di disagio e la gente non vede l'ora di uscire. Mi rendo conto sia impopolare dirlo, ma non è il momento: rischiamo una tempesta perfetta". La sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa invece in un'intervista a Repubblica ha criticato gli assembramenti a Bologna: "C'è gente che non capisce la fase che stiamo attraversando e questo è molto grave. Sono come quelli che continuavano a suonare il violino sul Titanic. Io vorrei far notare che Angela Merkel ha appena annunciato il lockdown generale. Gli assembramenti sono un problema di salute pubblica".

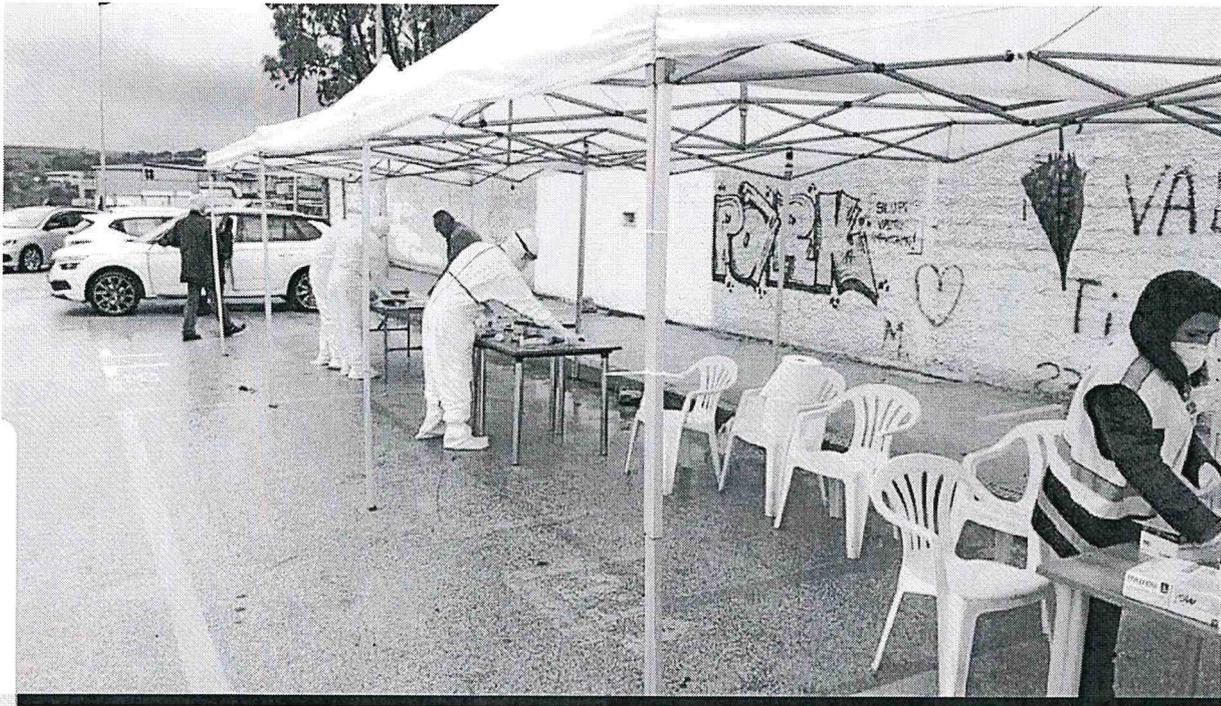
Intanto 18 dei 20 comuni pugliesi in zona arancione tornano in zona gialla, mentre ci sono ancora verifiche su Altamura e Gravina, secondo quanto ha annunciato il presidente Michele Emiliano: "Sulla base delle verifiche effettuate dal dipartimento Salute della Regione Puglia sull'ultima settimana di monitoraggio - spiega - non verrà prorogata la zona arancione nei comuni delle province Bat e di Foggia che erano stati oggetto di ordinanza la settimana scorsa e che quindi rientrano in zona gialla come l'intera Puglia. Stiamo verificando con i sindaci di Gravina ed Altamura i dati di questi comuni della Città Metropolitana di Bari per decidere se prorogare o meno". L'8 dicembre, 20 Comuni pugliesi erano ritornati in zona arancione perché i dati epidemiologici erano peggiori rispetto al resto del territorio, contro troppi contagi e focolai attivi. "La nostra regione - prosegue Emiliano - che non è mai entrata in zona rossa, è stata colpita dalla

seconda ondata più tardi di altre regioni, ma con numeri altissimi pari a 67mila contagi a fronte di soli 5mila delle prima ondata".

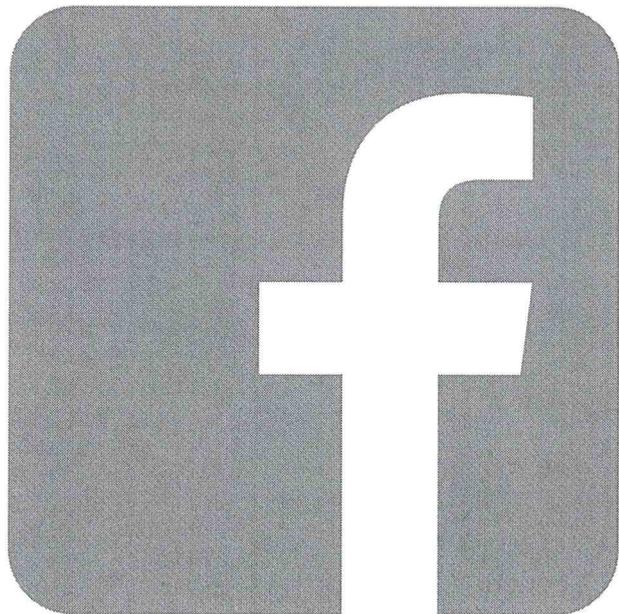
**Plateau e terza ondata: cosa ha convinto il governo alla stretta che porterà l'Italia in zona rossa o arancione fino a gennaio**

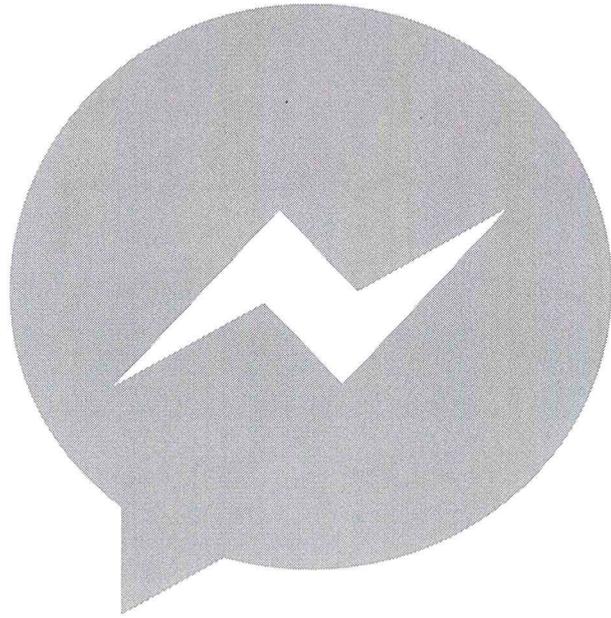
© Riproduzione riservata

# Covid19, da oggi le nuove regole in Sicilia, già 7300 gli arrivi previsti, 60 punti di controllo



di Manlio Viola | 14/12/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Primo giorno per le nuove regole e i nuovi controlli anticovid19 per chi arriva in Sicilia. Da oggi è in vigore l'**ordinanza del Presidente della Regione siciliana Nello Musumeci**.

---

Leggi Anche:

**Dpcm Natale, Tutta Italia torna zona rossa, ipotesi semi lockdown per i giorni di festa**

---

Sono al momento oltre **7300 le persone che si sono registrate** al sito [siciliacoronavirus.it](https://www.siciliacoronavirus.it), in vista del loro rientro nell'isola per le festività natalizie. La misura rientra proprio nell'ultima ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci che punta a contrastare la diffusione del Coronavirus in un periodo caratterizzato dall'incremento della

mobilità.

Negli oltre sessanta punti di controllo e **drive-in predisposti dalla Regione**, dislocati nei principali punti d'accesso all'Isola e su tutto il territorio, saranno impegnati oltre un migliaio di unità di personale sanitario per effettuare i tamponi rapidi. Chi rientra, anche seguendo le indicazioni contenute nel form di registrazione telematica, può segnalare di essere in possesso dell'esito negativo del tampone molecolare rino-faringeo effettuato nelle ultime 48 ore, oppure procedere con l'esecuzione del test rapido nel territorio siciliano, proprio in uno dei siti dedicati. In alternativa, si può andare anche presso un laboratorio autorizzato e sottoporsi al tampone molecolare, a proprie spese, con l'obbligo per la struttura stessa di darne comunicazione al dipartimento di prevenzione dell'Asp.

Chi non segue nessuna di queste procedure, come ultima ipotesi, ha l'obbligo di porsi in isolamento fiduciario per 10 giorni, presso il proprio domicilio, dandone comunicazione al proprio medico di medicina generale, al pediatra di libera scelta ovvero all'Asp di pertinenza.

Le misure speciali di contrasto alla diffusione del virus durante il periodo natalizio saranno in vigore dal 14 dicembre fino al prossimo 7 gennaio. Sono esclusi i pendolari e coloro che si siano allontanati dall'Isola, nei giorni immediatamente antecedenti, per recarsi nel territorio nazionale per un periodo inferiore a quattro giorni.

E d'ieri all'aeroporto di Palermo anche i passeggeri in partenza possono scegliere se fare il test antigenico rapido gratuito (15 minuti per avere il referto) prima della partenza, recandosi – con largo anticipo rispetto l'orario del decollo – nell'area Covid-19 test adiacente al parcheggio P3 (ex area Rent a car), un'area di mille metri quadrati, dove venti medici a turno, per tre turni, dell'Asp di Palermo e personale Usmaf, stanno effettuando i test rapidi ai passeggeri in arrivo, dalle 6,30 alle 24.

Ed è cominciata anche nel porto di Palermo l'attività di screening, nell'ambito della strategia di contrasto alla diffusione dei contagi, per i passeggeri in arrivo nel capoluogo siciliano in vista delle festività natalizie. “Abbiamo voluto mettere in moto la macchina organizzativa un giorno prima per farci trovare pronti. Sabato sera – spiega il commissario Renato Costa – tutto è andato bene con 93 passeggeri che si sono sottoposti volontariamente al tampone e per fortuna non sono stati riscontrati positivi, altri 90 sono arrivati a Termini Imerese”. Ieri sera in arrivo 99 passeggeri, mentre questa mattina presto è scattata l'obbligatorietà e si è cominciato con i passeggeri a bordo delle due navi di Tirrenia e Gnv provenienti da Napoli.

## **QUI TUTTE LE NUOVE REGOLE STABILITE**

La stretta riguarderebbe spostamenti e commercio

## Covid. Il governo ci ripensa e vuole fare "rossa" tutta Italia nei prefestivi e festivi

0

Il governo pensa di istituire la zona rossa in tutta Italia, bene che vada arancione, nei giorni festivi e prefestivi. Gli unici che potrebbero avere l'agevolazione di spostarsi in un raggio di 30 chilometri sarebbero i residenti nei paesi sotto i 5mila abitanti.

E' la stretta al vaglio dell'esecutivo, che ancora una volta si mostra altalenante nelle misure antiCovid da disporre in vista del Natale e Capodanno 2020. E' quanto venuto fuori al termine della riunione dei capidelegazione.

Dunque anche l'Italia si allineerebbe al pugno duro deciso dalla Germania, nel timore della prevista terza ondata Coronavirus.

Decisivo sulla scelta di governo sarà l'incontro, domani, con il Comitato Tecnico Scientifico dei capidelegazione della maggioranza e del ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese**.

La serrata natalizia, sin qui solo ipotizzata e solo per le aeree più vaste, è finalizzata al contenimento degli spostamenti da una regione all'altra ma anche da un Comune all'altro, pure se della stessa regione.

*"Si può ragionare su alcune deroghe per piccoli Comuni, ma devono rimanere piccole eccezioni alla linea del rigore e della fermezza che deve essere centrale".* Così fonti 5S ribadiscono la posizione del Movimento. Dai Cinquestelle si esprime inoltre soddisfazione per la posizione assunta nelle ultime ore dal Pd che ha chiesto una stretta ulteriore anche se, viene sottolineato, negli ultimi giorni ci sono stati troppi "ondeggianti" da parte dei Dem, che hanno assunto almeno tre diverse posizioni.

Sulla linea 'rigorista', soprattutto, i ministri Boccia e Franceschini, ma anche – secondo quanto si apprende – il premier Conte e le altre forze politiche della maggioranza. La necessità è quella di pensare a delle misure contro gli assembramenti.

L'eventuale stretta su cui il governo sta lavorando non si fermerebbe ai soli spostamenti ma anche al commercio (troppa la gente in strada per gli acquisti), dunque non è esclusa la chiusura anticipata dei negozi anche nei prefestivi. Anche se, contrapponendosi all'ala rigorista, al governo c'è chi vorrebbe lasciar aperti i ristoranti anche a pranzo.

COME PUÒ CAMBIARE IL DECRETO

## Allarme assembramenti, il governo valuta l'ipotesi di un "Natale in rosso" (ma con spostamenti nei piccoli comuni)

L'idea è quella di rendere tutta l'Italia zona rossa o arancione nelle giornate più a rischio, permettendo però uno specifico allentamento per i piccoli Comuni. Le immagini degli assembramenti del weekend hanno destato allarme nell'esecutivo

Il governo valuta un irrigidimento delle misure anti contagio nei giorni festivi e prefestivi. L'idea, che ha preso forma in occasione del vertice tra Conte, i ministri Boccia e D'Incà, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro e i capidelegazione delle forze politiche che sostengono il governo - l'incontro si è tenuto a Palazzo Chigi nella serata di domenica 13 dicembre - è quella di rendere tutta l'Italia zona rossa o arancione nelle giornate più a rischio, permettendo però uno specifico allentamento per i piccoli Comuni. Possibile una deroga che dia, a chi abiti in città sotto i 5mila abitanti, la possibilità di spostarsi anche fuori dal Comune entro i 30 chilometri. Nelle prossime ore un vertice tra capi delegazione, ministri e Cts dovrebbe prendere una decisione.

### Le immagini degli assembramenti nel week end

Nel corso della riunione tra il premier, i ministri e i capidelegazione è emerso un sostanziale accordo nel valutare nuove restrizioni nei giorni festivi e prefestivi. Il vertice, infatti, è stata convocato sull'onda delle immagini degli assembramenti del weekend, che hanno destato allarme nell'esecutivo.

L'ipotesi di introdurre restrizioni ad hoc per i giorni di Natale, seguendo quello che nel governo chiamano "modello Merkel" ha messo in evidenza tuttavia un nodo: quello dei ristoranti. I partecipanti alla riunione si sono divisi in "rigoristi" e sostenitori della linea morbida. Questi ultimi si sono distanziati dai primi che invece hanno spinto per la chiusura anche a pranzo, come avviene per le zone rosse o arancioni. La riunione si è aggiornata alla tarda mattinata di lunedì 14 dicembre, dopo il vertice con il ministro Lamorgese e il Cts.

### Verso una mozione di maggioranza

Il vertice di domenica sera si è reso necessario per affrontare la sfida che la maggioranza dovrà affrontare mercoledì 16 dicembre, quando è previsto in aula al

Senato il voto su una mozione di opposizione contro il blocco previsto a Natale per gli spostamenti tra Comuni.

La soluzione che sarebbe emersa dall'incontro è quella che passa per la presentazione di una mozione di maggioranza, che verrebbe depositata a Palazzo Madama nel pomeriggio, prima della conferenza dei capigruppo. La mozione di maggioranza potrebbe essere votata anche da parte delle opposizioni

L'ipotesi, delineata all'interno della mozione, sarebbe quella di consentire di uscire, ponendo un limite chilometrico, dai Comuni sotto i 5000 abitanti, anche se alcuni tra i senatori Pd spingono per una deroga sotto i 10000 abitanti. La mozione potrebbe però non dare una indicazione precisa, chiedendo più genericamente al governo di intervenire per gli abitanti dei Comuni più piccoli.

### Il pressing sull'esecutivo per attenuare la stretta

Del resto il pressing sul governo per allentare la stretta sugli spostamenti, prendendo in prestito un'espressione dal mondo del calcio, c'è ed è "a tutto campo". E non sono solo le forze di opposizione a chiedere nei giorni scorsi di allentare il divieto di spostarsi tra comuni diversi il 25, il 26 dicembre e il 1° gennaio.

La richiesta è giunta anche dall'interno della maggioranza, da una Italia Viva che negli ultimi giorni ha alzato i toni del confronto, aprendo la strada all'ipotesi di una verifica all'interno della maggioranza. Il Pd nelle ultime ore ha chiesto di valutare nuove misure di contenimento al fine di evitare un balzo dei contagi Coronavirus nelle festività.

### Riunione capi delegazione con Cts e Lamorgese

Nelle prossime ore è in programma anche una riunione tra i capidelegazione della maggioranza, il Cts e la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese. Secondo quanto si apprende l'incontro, su proposta del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, ha l'obiettivo di fare il punto sulla situazione attuale dal punto di vista del rischio sanitario e capire se ci sono preoccupazioni particolari connesse al rischio di assembramenti in vista dei prossimi giorni.

### Gli assembramenti del fine settimana nelle vie dello shopping

Il governo, in ultimo con le dichiarazioni dei ministri Speranza e Boccia, ha ribadito la necessità di mantenere la linea del rigore in vista di Natale e Capodanno.

Le immagini degli assembramenti nelle vie dello shopping natalizio e il boom delle prenotazioni di voli e treni nei giorni a ridosso dello stop agli spostamenti (ad eccezione di quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di salute o per tornare alla residenza/domicilio) previsto dal 21 dicembre al 6 gennaio dal Dpcm del 3 novembre, non sono passati inosservati a Palazzo Chigi, tanto che il timore che un allentamento delle misure possa determinare una terza ondata di contagi a gennaio, sul modello di quanto accaduto in agosto e settembre, c'è, ed è reale.

## Lo scenario di una modifica del decreto di Natale

Bisognerà in ogni caso mettere mano alla norma. Gli uffici legislativi della presidenza del Consiglio e di diversi ministeri hanno chiuso alla possibilità di intervenire con le FAQ, le risposte fornite dal governo alle domande frequenti sulle misure anti contagi.

A questo punto si delineano due ipotesi. La prima: un emendamento al decreto di Natale, già giunto in Parlamento. La soluzione non convince però la maggioranza, in quanto difficilmente percorribile considerati la ristrettezza dei tempi e l'affollamento di provvedimenti da votare (dalla manovra al decreto ristori, al provvedimento sulla sicurezza, il parlamento è a rischio ingorgo).

---

### Leggi anche

 Terza ondata a fine gennaio: ecco perché sarebbe impossibile fermarla

Dall'Abruzzo alla Valle d'Aosta, le regioni allo scontro con il governo sulle aperture

Coronavirus, tamponi in calo: in una settimana 120mila in meno

### L'ipotesi di un nuovo provvedimento

La seconda: un nuovo decreto che modifichi quello del 2 dicembre. Prima di procedere nella direzione di questa seconda direzione, tuttavia, Conte dovrebbe convincere in consiglio dei ministri il responsabile della Salute e quello degli Affari regionali, Speranza e Boccia: entrambi hanno chiarito in più di un'occasione di essere contrari a ogni apertura, in quanto rischierebbe di rendere vani i sacrifici fatti e di esporre il paese a una terza ondata di contagi Coronavirus, e di esser pronti a metterlo a verbale.

Pisano, appello a compagnie: videochiamate gratis a Natale

La ministra per l'Innovazione Paola Pisano ha lanciato ai microfoni del Tg1 la proposta di rendere gratuite le videochiamate la sera del 24 e il giorno 25 dicembre. Ha dunque lanciato un appello alle compagnie telefoniche e digitali, «affinchè agevolino l'uso dei canali digitali di comunicazione e li rendino gratuiti. In questo modo sarà più semplice essere in collegamento con le persone care», ha spiegato.

## L'allarme degli esperti su una terza ondata di contagi a gennaio

La linea del no agli spostamenti per le feste natalizie è condivisa nella sostanza dall'Istituto superiore della sanità, con il presidente Silvio Brusaferrò che nelle ultime ore ha messo in evidenza la necessità nelle prossime settimane di «essere attenti e rigorosi nel rispetto di queste misure perchè questa incidenza la dobbiamo abbassare proprio per poter ripartire il prossimo anno. In questa fase particolarmente critica la ripartenza è difficile».

## Covid: De Luca, mobilità tra Comuni? Sarà catastrofe

Contrario all'ipotesi di consentire gli spostamenti a Natale, Santo Stefano e il primo dell'anno nei piccoli comuni è il governatore campano Vincenzo De Luca. «Se apriamo la mobilità nei piccoli Comuni che sono 10 milioni di abitanti - ha sottolineato intervenendo a "Che tempo che fa" - non ci sarà più nulla da fare perché avremo una ripresa drammatica del contagio a gennaio». De Luca ha bocciato le scelte di governo «che - a suo avviso- sono state a macchia di leopardo»: in parte hanno frenato il contagio, ha spiegato, ma il risultato è stata l'estensione a tutta Italia. «E ora non mi si dica di aprire la mobilità a dieci milioni di abitanti», ha detto ancora De Luca. ritenendo tale scelta inaccettabile.

## Bonaccini, nuove restrizioni al vaglio su base dati contagi

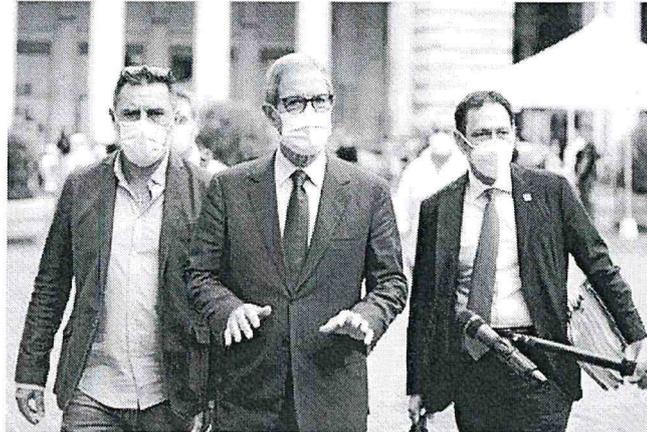
«Non so niente di più perché l'ho letto pochi minuti prima del collegamento. Credo si stia valutando sulla base dei dati di questi ultimi 2-3 giorni quali possano essere le misure ulteriori». Così Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni, a "Live Non è la D'Urso". «Abbiamo bisogno che i comportamenti siano adeguati. Se i comportamenti non sono adeguati il rischio è che qualcuno debba prendere una decisione di restringere», ha aggiunto.

---

**Per approfondire**

# Covid: in vigore da domani ordinanza su rientri in Sicilia

Obbligo tamponi o isolamento e registrazione su sito Regione



---

17:51 13 dicembre 2020NEWS Redazione ANSA PALERMO

---

(ANSA) - PALERMO, 13 DIC - Sono al momento circa 7300 le persone che si sono registrate al sito siciliacoronavirus.it, in vista del loro rientro in Sicilia per le festività natalizie. La misura rientra nell'ultima ordinanza del presidente della Regione, Nello Musumeci, in vigore da domani, che punta a contrastare la diffusione del Coronavirus in un periodo caratterizzato dall'incremento della mobilità.

**Fibra fino a 1 Gigabit e chiamate illimitate a partire da 25€/mese se domicilia la fattura.**

TIM BUSINESS

Negli oltre sessanta punti di controllo e drive-in predisposti dalla Regione, dislocati nei principali punti d'accesso all'Isola e su tutto il territorio, saranno impegnati oltre un migliaio di unità di personale sanitario per effettuare i tamponi rapidi. Chi rientra, anche seguendo le indicazioni contenute nel form di registrazione telematica, può segnalare di essere in possesso dell'esito negativo del tampone molecolare rino-faringeo effettuato nelle ultime 48 ore, oppure procedere con l'esecuzione del test rapido nel territorio siciliano, proprio in uno dei siti dedicati. In alternativa, si può andare anche presso un laboratorio autorizzato e sottoporsi al tampone molecolare, a proprie spese, con l'obbligo per la struttura stessa di darne comunicazione al dipartimento di prevenzione dell'Asp. Chi non segue nessuna di queste procedure, come ultima ipotesi, ha l'obbligo di porsi in isolamento fiduciario per 10 giorni, presso il proprio domicilio, dandone comunicazione al proprio medico di medicina generale, al pediatra di libera scelta ovvero all'Asp di pertinenza.

Le misure speciali di contrasto alla diffusione del virus durante il periodo natalizio saranno in vigore dal 14 dicembre fino al prossimo 7 gennaio. Sono esclusi i pendolari e coloro che si siano allontanati dall'Isola, nei giorni immediatamente antecedenti, per recarsi nel territorio nazionale per un periodo inferiore a quattro giorni. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

---

CONDIVIDI

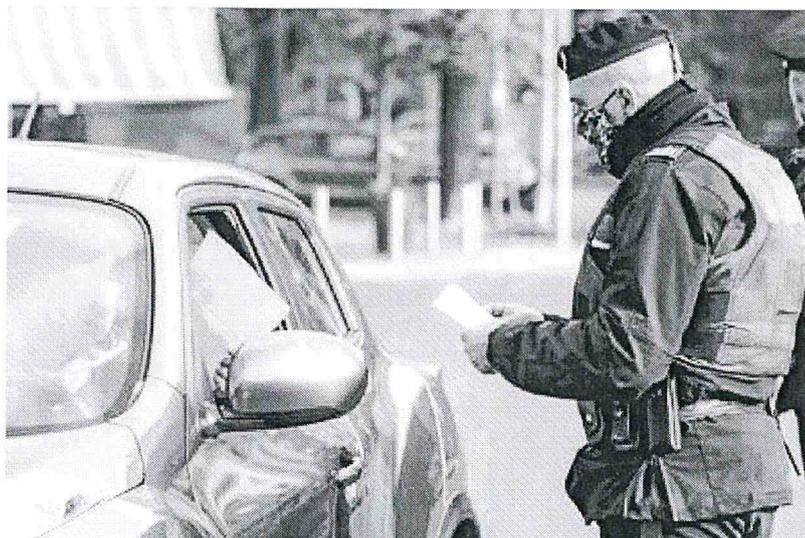


# Natale e Capodanno, misure rigide: zone rosse possibili

 POLITICA

[Tweet](#)

[Share](#)



**Publicato il: 13/12/2020 21:31**

Misure rigide per Natale. Deroga solo per gli spostamenti tra i piccoli comuni. Il vertice dei capidelegazione con il premier Conte si è aggiornato a lunedì alle 12, dopo un incontro con il Cts. Dalla riunione, apprende l'Adnkronos da fonti governative, è emersa una posizione compatta della maggioranza sulle indicazioni da dare in vista dei giorni di Natale.

I passi da compiere per modificare le [misure contenute nel decreto e nel Dpcm Natale](#), sono stati al centro della riunione del premier Giuseppe Conte con i capidelegazione, il ministro delle Regioni Francesco Boccia, il sottosegretario Riccardo Fraccaro, il ministro dei Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà.



Dal vertice è arrivato un via libera alle deroghe per gli spostamenti ma solo per quelle che riguardano i piccoli comuni. Il limite che si sta considerando per le deroghe agli spostamenti natalizi è quello dei comuni con 5 mila abitanti entro i 30 km. Per il resto, però, l'intenzione è quella di andare verso un "irrigidimento" delle disposizioni sulla base di quello che è stato definito "modello Merkel".

Conte: "Sapremo mostrare responsabilità durante le festività"

In sostanza, per quel che riguarda i prossimi giorni festivi e prefestivi, quindi proprio a ridosso di Natale, si prospetta l'ipotesi di disporre anche nuove zone rosse e arancioni sulla base delle indicazioni che verranno date dagli scienziati. Non un nuovo lockdown, viene sottolineato, ma un irrigidimento delle disposizioni in tutta Italia. Si profila una mozione di maggioranza da presentare domani mattina in Senato con l'obiettivo la questione della mobilità tra comuni diversi.

Nuove misure per contenere la diffusione del coronavirus sono state chieste in giornata dal Pd come è emerso oggi nel corso di una riunione dei ministri Pd con i capigruppo di Camera e Senato, il segretario Nicola Zingaretti e il vicesegretario Andrea Orlando.

"Le misure indicate alcune settimane fa dal Governo per contenere la curva della pandemia stanno funzionando. Se la situazione in molte Regioni migliora è solo grazie a quelle misure di contenimento e a comportamenti coerenti e responsabili. Malgrado questo, il numero delle vittime è drammatico così come il numero complessivo dei positivi. Ora bisogna fare di tutto per non disperdere questi risultati e non tornare indietro", la posizione espressa dai vertici del Pd.

"Per questo, alla luce di un sicuro aumento del rischio di assembramenti dovuto al periodo delle festività e alle raccomandazioni alla prudenza e responsabilità del comitato scientifico nazionale, occorre valutare l'adozione di nuove misure che garantiscano il contenimento dei contagi".

# Puntatore oculare e App: così “Amelie” va in soccorso delle bimbe con “Sindrome di Rett”

[insanitas.it/puntatore-oculare-e-app-cosi-amelie-va-in-soccorso-delle-bimbe-con-sindrome-di-rett/](https://insanitas.it/puntatore-oculare-e-app-cosi-amelie-va-in-soccorso-delle-bimbe-con-sindrome-di-rett/)

Sonia  
Sabatino

December 13, 2020



Una piattaforma tecnologica innovativa con **puntatore oculare e App per smartphone**, progettata per facilitare la comunicazione, l'interazione e l'apprendimento di chi ha **la sindrome di Rett**, una patologia progressiva dello sviluppo neurologico, che costituisce la seconda causa di ritardo mentale, a danno quasi esclusivamente delle bambine.

“**Amelie**” permette quindi di comunicare e apprendere in modo più semplice e veloce. Questo nuovo progetto è stato lanciato dall'Associazione **AIRETT**, che da 30 anni sostiene e aiuta famiglie con figlie affette da questa grave patologia causata da una mutazione genetica, come chiarisce **Rosa Angela Fabio** (*nella foto*), professoressa di **Psicologia** all'Università di Messina e direttore scientifico del **Centro Airett di Ricerca e Innovazione** (CARI): «La sindrome di Rett colpisce 1 bambina su 10.000 nate vive, si manifesta tra i 18 mesi e i 2 anni con regressioni rapide e molto gravi. Improvvisamente, quindi, queste bimbe sane che interagiscono con i genitori smettono di parlare, di camminare, perdono l'uso finalizzato delle mani. In passato si pensava che questa regressione non fosse più risolvibile, nel senso che le bambine non avessero capacità di comunicazione con l'esterno in quanto affette da un grave ritardo mentale non correggibile».

**Per tanti anni, infatti, si è brancolato nel buio** circa le cause della sindrome di Rett, nonostante la sintomatologia fosse ben nota. Tutto è cambiato nel 1999 quando è stata scoperta la **matrice genetica** della malattia: «Grazie alle ricerche di genetica condotte negli ultimi anni, è stato dimostrato che le bambine non soltanto possono

comunicare con l'ambiente esterno ma possono anche imparare- precisa la professoressa Fabio- La **neuroplasticità** permette di aumentare le capacità in ogni settore, anche se le **compromissioni** che questa patologia comporta a livello motorio, cognitivo e linguistico sono davvero molto importanti. La sindrome colpisce solo le donne perché la mutazione più importante è a carico del **cromosoma X** dell'ultima coppia di cromosomi XX, pertanto le bambine affette dalla patologia hanno un gene MECP2 difettoso ed un gene MECP2 normale. Poi ovviamente **c'è un'eterogeneità molto ampia**, infatti, ci sono bambine che riescono anche a camminare, però la maggior parte purtroppo non cammina, non si muove e non parla. Si possono potenziare le loro capacità linguistiche e di comunicazione con dei sistemi eye-tracking».

**Ed è proprio su questo sistema che si basa la piattaforma Amelie**, dotata di un puntatore oculare adattabile e personalizzabile, la cui sperimentazione ha coinvolto tutte le figure professionali dell'equipe del Centro Airett, composta da terapisti specializzati, tecnici e informatici, con la supervisione di ricercatori e professori universitari specializzati nella sindrome di Rett.

«In sostanza da parte dell'utente ci sono **un pc ed un eye-tracker** e invece da parte del terapeuta, dei familiari e delle persone che interagiscono con le bimbe, c'è **un'App** per smartphone. Si presenta un'immagine o foto e la bimba risponde con il puntatore per decidere cosa vuole fare- spiega ancora il direttore scientifico Airett- L'App è bella perché di facile uso ed è **un dispositivo portatile**, recentemente è stata usata dal parrucchiere, in cui la bimba ha potuto scegliere da sola la sua pettinatura. "Amelie" permette alle bambine di interagire nel mondo perché altrimenti ci si chiude in se stessi e viene la depressione. Così invece le bimbe interagiscono e sono più felici».

**«Matilde ha sei anni e usa Amelie da circa un anno**, per fortuna mia figlia ha un ottimo aggancio oculare quindi è stata subito attratta da questa nuova piattaforma che il Centro Airett ha messo a disposizione delle bambine- racconta la mamma agrigentina **Imma Incardona**- Ci sono delle cartelle che noi andiamo a formare per personalizzare il programma, quindi facciamo le richieste ed esempio sulla scelta del cibo, ma è utile anche per imparare i numeri, i colori, ci sono le canzoncine e i giochi. Matilde riconosce il suo puntatore oculare e si diverte molto, sceglie pure da sola la musica che vuole ascoltare. **Questo strumento è la libertà** per mia figlia e per tutte le bambine con la sindrome di Rett».

Piano della Regione in vista dei rientri per le vacanze

# Oltre 60 drive-in e punti di controllo per chi arriva nell'Isola a Natale

## I centri dislocati in porti, aeroporti e ferrovie I passeggeri potranno effettuare i test rapidi

Salvatore Fazio

PALERMO

La Sicilia prova a organizzarsi per fronteggiare i rientri da oltre lo Stretto per le feste natalizie e scongiurare impennate di contagi da Covid. Sono oltre sessanta, tra drive-in e punti di controllo, i siti predisposti dalla Regione per consentire a quanti arriveranno nell'Isola di effettuare il test del tampone rapido, qualora non avessero eseguito il tampone molecolare entro le 48 ore antecedenti l'arrivo.

La misura, contenuta nell'ordinanza del presidente Nello Musumeci e condivisa con il Comitato tecnico scientifico regionale, punta a contrastare la diffusione del virus in seguito all'aumento della mobilità proprio durante il periodo natalizio.

Sono previsti dei centri di controllo nei principali punti di accesso dell'Isola (porti, aeroporti, etc) e nei drive-in predisposti dalle Asp su tutto il territorio regionale. Quanti giungeranno in Sicilia dovranno registrarsi sulla piattaforma [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it) e segnalare se in possesso dell'esito negativo del tampone molecolare rino-faringeo effettuato nelle ultime 48 ore oppure procedere con l'esecuzione del test rapido nel territorio siciliano presso un drive-in dedicato o punto di controllo. In caso di esito positivo, si seguono le procedure previste per i soggetti Covid-19 positivi, con ripetizione del tampone molecolare e presa in carico da parte del Sistema sanitario

regionale. Se negativo, potrà recarsi al domicilio, con la raccomandazione di mantenere i dispositivi di protezione individuale, evitare i contatti con soggetti terzi e sottoporsi nuovamente a tampone antigenico dopo cinque giorni presso i siti individuati dalle Asp. In alternativa, si può andare presso un laboratorio autorizzato e sottoporsi al tampone molecolare, a proprie spese, con l'obbligo per la struttura stessa di darne comunicazione al dipartimento di Prevenzione dell'Asp.

Chi non segue nessuna di queste procedure, come ultima ipotesi, ha l'obbligo di porsi in isolamento fiduciario per 10 giorni, presso il proprio domicilio, dandone comunicazione al proprio medico di medicina generale, al pediatra di libera scelta ovvero all'Asp di pertinenza. Sono esclusi i pendolari e coloro che si siano allontanati dall'Isola, nei giorni immediatamente antecedenti, per recarsi nel territorio nazionale per un periodo inferiore a quattro giorni. L'ordinanza sarà in vigore da domani al 7 gennaio 2021 compreso.

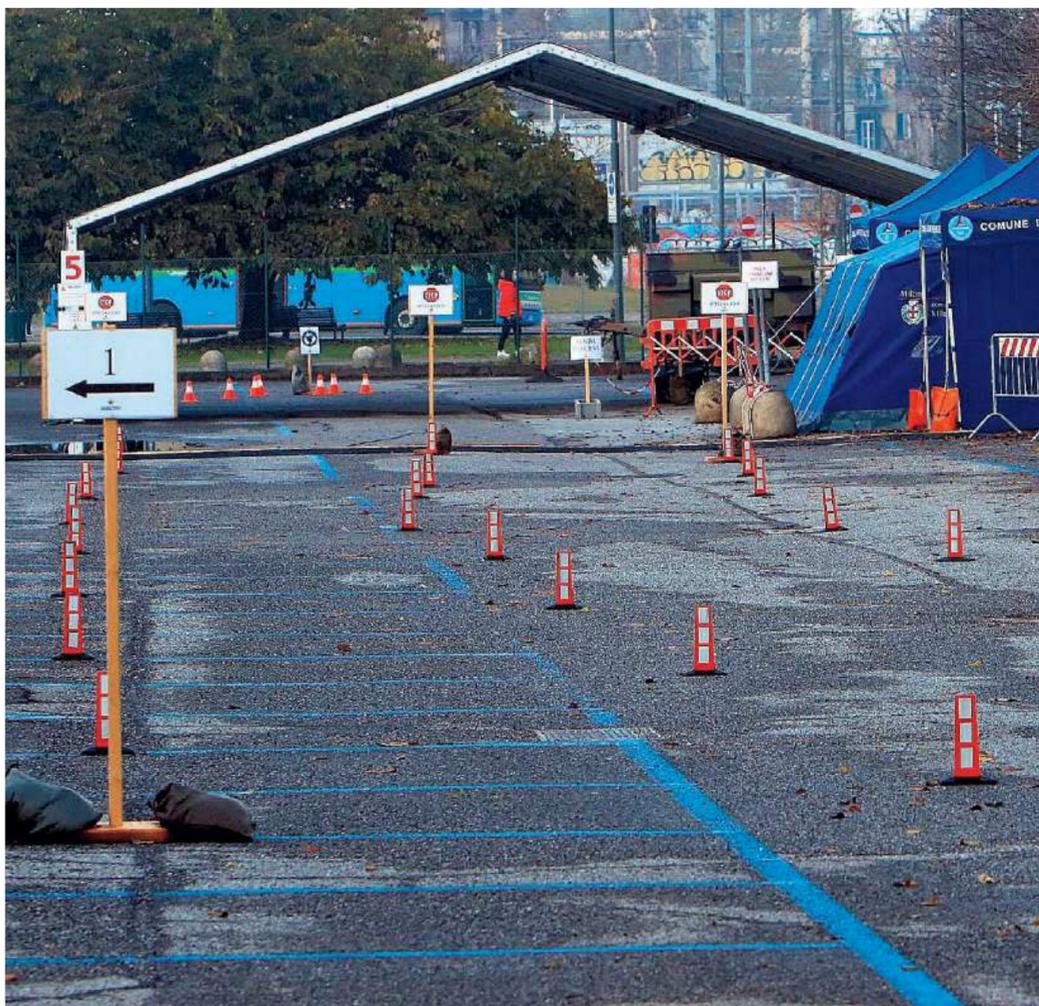
A Palermo previsti quattro punti: all'aeroporto, al porto di Palermo e in quello di Termini Imerese

**Prevenzione sul web**  
**Bisognerà registrarsi e segnalare se si è in possesso dell'esito negativo del tampone molecolare**

e alla Fiera del Mediterraneo. In provincia di Trapani previsti tamponi all'autoparco comunale del capoluogo, a Castelvetrano, Alcamo, Marsala, Mazara del Vallo e all'aeroporto. In provincia di Agrigento previsti a Licata, Canicatti, Sciacca e al piazzale Caos di Agrigento. L'elenco completo è disponibile sul sito del *Giornale di Sicilia*, [www.gds.it](http://www.gds.it).

La nuova ordinanza di Musumeci entrerà in vigore da lunedì, ma probabilmente sarà necessaria un'integrazione per regolare in modo più capillare gli arrivi in treno e in auto. Palazzo d'Orleans non esclude un provvedimento bis o una circolare esplicativa. Il problema è legato al timore che ci sia una falla nei controlli sullo Stretto e nelle stazioni. Chi arriva in treno viene bloccato per il tampone solo se si ferma a Messina o in un Comune messinese. Tutti gli altri viaggiatori diretti in altre aree della Sicilia sono esentati dal controllo sullo Stretto.

Una volta arrivati alla loro destinazione - secondo l'ordinanza - sono obbligati a recarsi in un drive in o in un laboratorio privato per sottoporsi autonomamente al controllo. Oppure possono scegliere la quarantena volontaria. Ma chi li controlla? L'assessorato alla Sanità si dice sicuro di poter verificare che il tampone sarà fatto perché per chi arriva è obbligatorio registrarsi al sito [www.siciliacoronavirus.it](http://www.siciliacoronavirus.it) e dunque poi verranno incrociati i dati e per i trasgressori la sanzione è di circa 400 euro. Iter ancora più complicato per coloro che arrive-



Sicurezza. Pronte le stazioni drive in dove si sottoporranno al test i viaggiatori appena arrivati in Sicilia

## Allarme carceri: morti 4 agenti penitenziari

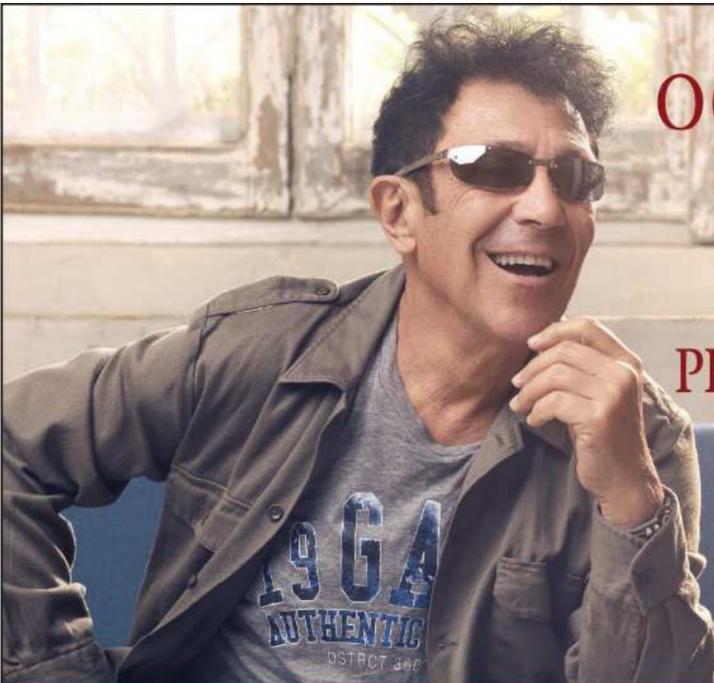
Un altro poliziotto morto per il Coronavirus riaccende la preoccupazione sul contagio nelle carceri. Con i Verdi che si uniscono allo sciopero della fame di Rita Bernardini, in corso da 32 giorni, e a cui a staffetta hanno aderito 3mila persone, per chiedere misure urgenti per ridurre il sovraffollamento. È l'allarme che arriva da alcuni Garanti dei detenuti, a partire da quello di Bologna per i numeri in salita dei positivi tra i ristretti del carcere della Dozza. L'assistente capo deceduto per il Covid aveva 57 anni, era sposato con tre figli e aveva contratto il virus durante il servizio nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Da un mese era ricoverato nell'ospedale di Maddaloni, in provincia di Caserta. Con la sua salgono a

quattro dall'inizio della pandemia le morti tra i poliziotti penitenziari per il Coronavirus. Morti che si sommano a quelle dei detenuti, 8 dal principio dell'emergenza, quasi tutti già affetti da gravi patologie. Un triste elenco a cui va aggiunto anche il responsabile sanitario del carcere di Secondigliano, Raffaele De Iasio, come riferisce il Sappe, il principale sindacato della polizia penitenziaria, che ora solleva la polemica. Se fossero state ascoltate le nostre grida di allarme «sin dal gennaio scorso» si sarebbe potuto fronteggiare l'emergenza con i «necessari dispositivi di protezione: caschi, visiere, guanti e mascherine», sostengono il segretario generale Donato Capece e quello campano Emilio

Fattorello, lamentando che tuttora in alcune regioni non siano stati fatti i test rapidi al personale della polizia penitenziaria. «Non si possono attribuire responsabilità ad alcuno» per questa ed altre morti, osserva invece la Uilpa polizia penitenziaria, che con il suo segretario generale Gennarino De Fazio denuncia invece «un'assurda e ripugnante stortura»: il mancato riconoscimento dell'infortunio sul lavoro agli appartenenti alla Polizia penitenziaria che contraggono il Covid-19 durante il servizio. Paradossalmente la morte dell'assistente capo è sopraggiunta mentre sta calando il contagio nelle carceri tra il personale.

OGGI ALLE 6.00 E ALLE 17.00 SU 

**Edoardo Bennato**  
PRESENTA IL NUOVO ALBUM  
**NON C'È**




[www.rgs.fm](http://www.rgs.fm) - CH. 715 DIGITALE TERRESTRE - n° verde 800.102.700



L'assessore al vertice del ministero della Salute con le Regioni

## Razza: pronti i primi vaccini per 111 mila persone Speranza: si parte a gennaio

### Pfizer-BionTech e Moderna forniranno le dosi L'Italia comincerà in linea con gli altri Paesi

#### PALERMO

Sono 33 le strutture siciliane pronte ad accogliere i vaccini anti Covid. È stato confermato dall'assessorato regionale alla Salute che si prepara ad adottare il piano che il governo nazionale sta definendo. Ieri un vertice telematico Stato-Regioni è servito a fare il punto sulla situazione. Per la Sicilia era presente in collegamento l'assessore alla Salute Ruggero Razza. Nell'Isola, secondo le stime dell'assessorato, dovrebbero essere circa 111 mila persone ad avere diritto a ricevere per prime il vaccino. Si tratta in particolare di anziani e personale sanitario. Nei prossimi giorni gli uffici regionali verificheranno il dato analizzando le strutture per anziani e quelle sanitarie.

Gennaio sarà il mese dell'avvio della vaccinazione anti-Covid in tutta Italia e l'auspicio è che si possa partire in contemporanea in tutta Europa. Nel giorno del via libera da parte dell'autorità statunitense per i farmaci Fda al vaccino Pfizer-BionTech e dell'annuncio dei primi vaccinati in Usa nelle prossime 24 ore, il ministro della Salute Roberto Speranza illustra la tabella di marcia della campagna vaccinale e sottolinea come la sicurezza resti il criterio primario per le autorizzazioni ai vaccini. Si partirà con una prima tranche di 10 milioni di dosi tra gennaio e marzo ma, in totale, l'Italia ha già opzionato 202.573.000 dosi. «Gennaio sarà il mese delle vaccinazioni e speriamo di partire insieme a tutti gli altri paesi Ue, ma il cuore della campagna vaccinale arriverà a primavera inoltrata perché - ha sottolineato il ministro - non basteranno solo le prime due autorizzazioni ma abbiamo bisogno di ulteriori autorizzazioni di vaccini,

**Il Vaticano anticipa  
Via libera al piano  
vaccinale nello Stato  
Pontificio prima  
che nel resto d'Europa**

che speriamo arrivino nel più breve tempo possibile». Le prime due aziende che si prevede ottengano il via libera dalle autorità regolatorie e che forniranno i vaccini all'Italia - come previsto nel piano per i vaccini Covid presentato alle Camere dal ministro - sono Pfizer-BionTech e Moderna. Nel primo trimestre 2021 dovrebbero appunto fornire all'Italia da contratto rispettivamente 8,749 milioni di dosi e 1.346.000 dosi. Pfizer ha già ottenuto il via libera dalla Fda e l'ok dell'autorità europea per i medicinali Ema dovrebbe arrivare nella riunione fissata per il 29 dicembre. L'ok al vaccino Moderna dovrebbe invece arrivare dalla Fda nella riunione in programma per il 17 dicembre e, a seguire, l'Ema dovrebbe dare la propria autorizzazione nell'incontro annunciato per il 12 gennaio. Il nostro Paese ha però stretto accordi con altre aziende, per un totale di oltre 200 milioni di dosi sufficienti per vaccinare tutta la popolazione e conservare delle scorte. L'Italia potrà contare sui vaccini di Pfizer-BNT (che fornirà 26,92 milioni di dosi), AstraZeneca (40,38 mln), Johnson&Johnson (53,84 mln), Sanofi (40,38 mln), CureVac (30,285 mln) e Moderna (10,768 mln). Nonostante il ritardo annunciato per la produzione di Sanofi-Gsk (il cui vaccino dovrebbe arrivare alla fine del 2021), l'Italia dovrebbe dunque avere una copertura sufficiente. Su queste basi, ha detto il ministro, «il cuore delle vaccinazioni sarà tra la primavera e l'estate». Tempistica confermata dal presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, secondo il quale «entro l'estate offriremo il vaccino a tutti i residenti del Paese». L'obiettivo è comunque stringere i tempi: «Anche in Ue - ha chiarito Speranza - si inizierà con il vaccino Pfizer e l'Agenzia italiana del farmaco Aifa è pronta a formalizzare la procedura italiana immediatamente dopo il via dell'Ema».

Nella prima fase che scatterà a gennaio saranno 1,8 mln le persone da sottoporre al vaccino, come indicato in una tabella del Commissario

per l'emergenza Domenico Arcuri contenente i numeri indicati da tutte le Regioni sulle categorie da vaccinare prioritariamente, vale a dire gli operatori sanitari e sociosanitari e il personale e gli ospiti delle Rsa. Stando ai numeri, una persona da vaccinare su tre si trova in Lazio e Lombardia. Si sono «ridotti i tempi di distribuzione delle prime dosi del vaccino rispetto alle previsioni e dobbiamo accelerare», ha detto Boccia. E già domani, secondo quanto si apprende, Arcuri dovrà indicare a Pfizer numero di dosi e luoghi a livello regionale dove far arrivare il vaccino. Su tutto però, ha assicurato dal canto suo Speranza, prevarrà la sicurezza dei vaccini. Quanto alla scelta di vaccinarsi, «abbiamo deciso per la strada della volontarietà - ha confermato - e passo dopo passo vedremo quale quale sarà la reazione dei cittadini, ma io sono ottimista».

Intanto, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha annunciato che le vaccinazioni inizieranno nel Paese «tra meno di 24 ore», dopo il via libera alla distribuzione del vaccino Pfizer da parte della Fda. Gli Usa sono il sesto Paese ad approvare questo vaccino dopo Gb, Bahrein, Canada, Arabia Saudita e Messico. Il Vaticano brucia le tappe: via libera al piano vaccinale nello Stato Pontificio prima che nel resto d'Italia e d'Europa.



Roberto Speranza.  
Ministro per la Salute

Quasi duemila vittime da inizio pandemia

## In Sicilia più guariti che positivi Ricoveri in calo

### Muore un medico di Partinico In Italia 19.903 casi e 649 decessi

#### Andrea D'Orazio

#### PALERMO

Continua a oscillare su quota mille il bilancio giornaliero dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, e il pendolo, stavolta, si muove verso l'alto, anche se di poco, mentre resta l'ultima regione d'Italia per tracciamento dei soggetti positivi. Il bollettino epidemiologico del ministero della Salute indica nell'Isola 1016 nuove infezioni (17 in più rispetto a venerdì scorso) su 9059 tamponi processati (475 in meno) per un tasso di positività che risale dal 10,5 all'11,2%, ancora al di sopra della media nazionale, stabile intorno al 10% con 19903 casi individuati (oltre mille in più) su 196439 test (circa seimila in più). Cala, invece, il bilancio dei decessi registrati nelle 24 ore: 23 in Sicilia, 649 nel Paese, per un totale di 1946 nella regione mentre nella Penisola il tragico elenco supera quota 64mila. Tra le ultime vittime, Antonino Cataldo, 64 anni, medico di famiglia originario di Partinico, prossimo alla pensione, emigrato da tempo in provincia di Pordenone dove ricopriva un ruolo importante nella Federazione italiana medici di famiglia. La scomparsa di Cataldo porta a 257 il totale dei camici bianchi deceduti a causa del virus. Nell'Isola, intanto, continuano le raffiche quotidiane di guariti, e i 1642 soggetti negativizzati inseriti ieri nel database ministeriale fanno abbassare ulteriormente il tetto degli attuali positivi, pari a 35761 (649 in meno) di cui 1243 ricoverati con sintomi (57 in meno) e 196 in terapia intensiva (uno in meno) dove risultano altri 16 ingressi.

Secondo il monitoraggio settimanale del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità, con dati aggiornati al 9 dicembre, la Sicilia resta sotto le soglie critiche di saturazione sia nei reparti ordinari che nelle terapie intensive dedicate ai pazienti Covid, con i

posti letto occupati al 32% in area medica (la soglia è del 40%) e al 25% nelle Rianimazioni (soglia al 30%). L'Isola va bene in quasi tutti i 21 parametri considerati per valutare la tenuta del sistema sanitario, ma presenta ancora due fattori di allerta e un «rischio moderato». Il primo fattore è l'incidenza di positivi sui tamponi effettuati, escludendo le attività di screening e i soggetti testati più di una volta: la Sicilia è passata dal 10% (tetto di guardia) del report precedente all'11,6%. Il secondo riguarda il «contact tracing», la capacità di individuare i contatti dei contagiati: nel periodo considerato, la regione è riuscita a «tracciare» il 63,7% dei positivi (la soglia minima d'efficienza è il 75%) ovvero la percentuale più bassa del Paese. Tornando al bilancio quotidiano, questa la suddivisione delle nuove infezioni in scala provinciale: 402 a Catania, 189 a Palermo, 168 a Messina, 81 a Trapani, 50 a Siracusa, 47 ad Agrigento, 35 a Ragusa, 22 a Caltanissetta e altrettante a Enna. Emergono con il test rapido dunque da accertare con il molecolare, tre agenti della polizia municipale di Messina. A comunicarlo è il sindacato Csa, che segnala la presenza di altri due vigili in «stato febbrile consequenziale al contatto». In scala nazionale si contano 684848 positivi (5481 in meno nelle 24 ore) di cui 3199 ricoverati in terapia intensiva (66 in meno) dove risultano 195 nuovi ingressi. È ancora il Veneto la regione con la quota più alta di casi giornalieri: 5098, quasi il doppio della Lombardia. Nel mondo gli Usa restano il Paese più colpito: ieri 232mila contagi. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli ospedali respirano  
L'Isola è sotto le soglie  
critiche di saturazione  
sia nei reparti ordinari  
sia nelle terapie intensive**

# L'outlet delle auto

## AUTO KM ZERO E AZIENDALI IN SUPER OFFERTA SCONTATE FINO AL 50%



A PALERMO IN VIALE LAZIO ANG. VIA ASPROMONTE,  
A CARINI AL KM. 282.400 STRADA STATALE 113,  
A TRAPANI IN VIA LIBICA, 2

PER INFO TEL. 091 8421176  
WWW.NUOVASICILAUTO-FCAGROUP.IT

NUOVA  
**SICILAUTO**

L'emergenza pandemia, l'ordinanza riguarda l'asse Stazione-Statua

# Chi si ferma... prende la multa Torna il divieto di stazionamento

Ripristinate le misure anti-assembramenti:  
dalle 11 alle 22 niente soste e capannelli

Giancarlo Macaluso

Torna il divieto di stazionamento in città. Dalle 11 e ogni giorno sino alle 22 nel centro storico e nelle zone di via Libertà e Politeama (asse Statua-Stazione centrale) si potrà soltanto passeggiare, ma non ci si potrà fermare. Non sarà considerata stazionamento - purché vengano rispettati tutti i protocolli contro la pandemia: dalla mascherina alla distanza fisica fra le persone - l'attesa per l'ingresso nelle attività commerciali autorizzate. È il contenuto di una ordinanza che, assicurano da Palazzo delle Aquile, avrà immediata efficacia. Come la volta precedente, anche ora si tende a tenere a bada le riunioni davanti ai locali dei ragazzi: bar e locali, infatti, com'è noto sono aperti ai clienti sino alle 18. Ma così facendo il divieto di stazionamento impedisce anche di starsene seduti sulle panchine o sui gradini del teatro Massimo, ad esempio, che anche col freddo è punto di ritrovo di torme di adolescenti.

Lo ha deciso il sindaco che ha così voluto integrare le misure già adottate dal presidente della Regione. Leoluca Orlando prima di annunciare il nuovo provvedimento ha avuto un lungo confronto con il prefetto Giuseppe Forlani. Alla fine, dal colloquio, è venuto fuori che fosse giusto rafforzare i controlli e fissare regole più stringenti contro gli assembramenti che rappresentano la causa principale di trasmissione del virus. «Come preannunciato, non appena sono diventate

pubbliche le disposizioni di Musumeci ho chiesto la convocazione del Comitato ordine e sicurezza in prefettura e li ho sottoposto un'ipotesi di ordinanza che ha riscontrato consenso». Il comunicato diramato da Orlando è abbastanza stringato. Oltre a fissare orari e ambito di validità del suo dispositivo, si rivolge alla città invitando tutti al rispetto delle regole contro la pandemia.

«Rivolgo un invito forte alla collaborazione da parte dei cittadini e degli operatori economici, ricordando loro le prescrizioni e le norme sulla sicurezza e al tempo stesso di garantire all'interno dei locali il rispetto di queste regole a vantaggio di tutti».

Si attendeva che dall'ammini-



**«Ho sospeso ogni decisione sugli orari di lavoro delle attività commerciali, rinviando ogni provvedimento dopo l'incontro fissato lunedì pomeriggio per sentire le categorie produttive»**

Leoluca Orlando

strazione arrivasse anche una indicazione sugli orari di chiusura degli esercizi commerciali. Ma il primo cittadino non lo ha fatto perché prima vuole avere un incontro con i rappresentanti di categoria.

«Ho anche sospeso ogni decisione sugli orari di lavoro delle attività commerciali, rinviando ogni provvedimento in merito dopo l'incontro fissato per lunedì pomeriggio proprio con le categorie produttive, in modo da potere eventualmente rimodulare gli orari di accesso per evitare la ressa in alcune ore di punta. Tutto questo con l'invito forte a tutti - conclude Orlando - al massimo di prudenza se non vogliamo danneggiare la salute, attentare alla vita e devastare le attività economiche».

La prossima settimana sarà decisiva per decidere se «allungare» gli orari di chiusura dei negozi. Le intenzioni di Orlando e del suo assessore alle Attività produttive, Leopoldo Piampiano, sarebbe quella di arrivare sino alle 21. Sarebbe una misura di contenimento dell'affollamento negli esercizi commerciali peraltro già sperimentata altrove. Bisognerà verificare cosa diranno le associazioni di categoria. Perché spostare in avanti la chiusura comporta anche problemi dal punto di vista contrattuale che tradotto vuol dire straordinario da pagare ai dipendenti. Intanto ieri sera, dopo la gaffe del cipresso collocato al posto dell'abete che si era spezzato durante il trasporto, è arrivato il nuovo albero di Natale, un cedro prelevato sulle madonie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Finalmente! Collocato ieri sera l'albero di Natale dopo l'incidente con il cipresso piazzato per errore: è un cedro

Campagna Coop, donazioni a sostegno della ricerca scientifica

## La lotta al virus parte dal carrello

La ricerca scientifica sostenuta dal basso per contrastare la pandemia da Coronavirus. Arriva anche negli Ipercoop e nei supermercati «Coop» il crowdfunding di «Coop Alleanza 3.0» per i ricercatori del «Mad Lab di Toscana Life Sciences», coordinato dal professor Rino Rappuoli. Definita dal ministro della Salute Roberto Speranza «un centro di eccellenza nel campo della ricerca farmaceutica e delle scienze della vita non solo a livello italiano ma internazionale» la fondazione porta avanti la ricerca senza fini di lucro. Nato nel 2018 per studiare possibili soluzioni al fenomeno dell'antibiotico resistenza (identificata dalla comunità internazionale come prima causa di mortalità a livello mondiale nei prossimi decenni), il Mad Lab da marzo scorso

ha indirizzato le proprie competenze nell'individuazione di anticorpi monoclonali umani capaci di curare il Covid-19. Ad oggi, la previsione è di poter contare su una terapia specifica entro la primavera 2021.

È proprio ai ricercatori di «Toscana Life Sciences» che andranno i fondi raccolti con la campagna «Curiamo la ricerca insieme a Coop». In particolare, il contributo raccolto sarà dedicato ad ampliare le ricerche che finora hanno portato all'individuazione della cura basata sugli anticorpi monoclonali. Più facili da riprodurre a livello industriale rispetto ai vaccini, questi anticorpi rappresentano già una risorsa di avanguardia per la cura di molte malattie come i tumori ed a partire da marzo 2021 il loro utilizzo come cura del Covid 19 potrebbe entrare a regime.

La raccolta si svolgerà nei supermercati Coop, con varie modalità. Direttamente alle casse si può donare da 1 a 5 euro, oltre che sulla piattaforma Eppela ([www.eppela.com/curiamolaricercainsiemeacoop](http://www.eppela.com/curiamolaricercainsiemeacoop)), con donazioni su conto corrente, o con iniziative legate alla campagna di adesione soci. La raccolta si svolge da ora sino al 6 gennaio 2021. Ogni contributo raccolto verrà raddoppiato da «Coop Alleanza 3.0» il cui presidente Mario Cifello spiega: «Prendersi cura degli altri è parte integrante dei valori della cooperazione e della sua storia. Alla costruzione di un futuro sereno, in questo momento profondamente segnato dalla pandemia, vogliamo dare il nostro contributo».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avviata la sanificazione all'asilo nido di Acqua dei Corsari: c'era un addetto positivo. Crollo in una settimana dei contagiati nelle scuole

## Regole anti-Covid da rispettare, ispezioni in 360 negozi

Fabio Geraci

Un calo netto del numero dei contagiati nella popolazione scolastica in provincia. I dati sulla situazione epidemiologica legata al Covid sono stati diffusi dall'Ambito territoriale dell'ufficio scolastico regionale e segnano, rispetto al 2 dicembre, che sia per l'infanzia che per il I ciclo il totale degli alunni positivi è in diminuzione. Gli alunni allo stato attuale positivi nelle scuole dell'infanzia sono 60 in meno (-34%), per la primaria 164 in meno (-20%) e per il I grado sono 165 in meno (-20%).

In Sicilia il trend degli alunni positivi negli istituti di primo grado è basso e in diminuzione passando dallo 0,41 per cento del 2 dicembre allo 0,32 per cento dell'11 dicembre.

Lezioni sospese all'asilo nido «La Malfa» per un caso di Covid-19 tra il personale. Le famiglie di bambine e bambini che frequentano la struttura

nella zona di Acqua dei Corsari sono state avviate e contemporaneamente è stata avviata la procedura di sanificazione dei locali. In città sono stati quindici gli asili e le scuole dell'infanzia comunali che hanno chiuso e poi riaperto con il nullaosta dell'Asp dopo che si sono registrati positivi tra i dipendenti e gli studenti. Sul fronte dei contagi, ieri sono stati 274 accertati in provincia (sui 999 nuovi casi siciliani), tra questi anche un altro lutto per la comunità di Monreale. Si è spento, infatti, Salvatore Lo Presti, 92 anni, per tantissimi anni commerciante di abbigliamento. L'anziano era ospite di una casa famiglia del paese ma negli ultimi giorni le sue condizioni si erano aggravate per i problemi respiratori. Trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Ingrassia, il tamponamento aveva confermato la positività e l'uomo è stato quindi ricoverato al Covid Hospital del «Cervello» dopo di che è deceduto per una crisi cardiaca.

È stabile, invece, Totò Cuffaro, assi-



Riecco i controlli. I carabinieri in centro per applicare le ordinanze FOTO FUCARINI

stato con l'ossigeno nel reparto di terapia sub-intensiva dell'ospedale Civico. Il bollettino medico, fornito tramite la pagina Facebook della Democrazia Cristiana siciliana, accreditata come unica fonte ufficiale, sottolinea che il quadro «è stabile e con lievi margini di miglioramento. Le vie precauzionali, già adottate, rimarranno attive anche nei prossimi giorni». Le forze dell'ordine hanno controllato 1.587 persone elevando 12 multe a chi ha infranto le norme anti-Covid: ispezionati ieri anche 360 esercizi commerciali. Intanto, dopo il via libera al nuovo presidio territoriale di emergenza di Bagheria realizzato dall'Asp che sarà inaugurato martedì prossimo, l'ospedale di Partinico si arricchisce di una nuova dotazione tecnologica. Si tratta di una Tac mobile, che entrerà in funzione lunedì prossimo, garantendo il servizio per tutta la durata dell'emergenza provocata dalla pandemia. Installata nello spazio esterno della struttura sanitaria, la moderna

apparecchiatura consentirà di effettuare gli esami encefalo e total body con e senza mezzo di contrasto. La Tac mobile, che si aggiunge a quella in dotazione all'unità operativa di radiologia dedicata ai degenti, sarà a disposizione dell'utenza esterna ambulatoriale che potrà prenotarsi attraverso gli sportelli del centro unico di prenotazioni dell'Asp. Per assicurare le prestazioni sono stati assunti con contratto a tempo determinato tre tecnici radiologi e un infermiere professionale. «Ai servizi specialistici realizzati nel bene confiscato alla mafia di via Mancuso - ha detto il dirigente generale dell'Asp, Daniela Faraoni - si aggiunge adesso il mezzo mobile che potrà assicurare gli esami Tac all'utenza esterna del comprensorio». La Fp Cgil dell'ospedale Giglio di Cefalù per sostenere la campagna dell'Ail, l'associazione italiana contro le leucemie, ha acquistato quattordici piante di «Stelle di Natale» offrendole nei vari reparti. (\*FAG\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Iss: curva in decrescita ma i nuovi casi sono sempre troppi

# La stretta di Natale Governo e scienziati scelgono il rigore

Solo spostamenti tra piccoli comuni  
Boccia: contrarissimi a rimuovere vincoli

Matteo Guidelli

ROMA

- Deroche possibili solo per gli spostamenti tra i piccoli comuni sotto i 5mila abitanti e distanti pochi chilometri l'uno dall'altro, nessuna possibilità di aprire alla mobilità all'interno della provincia o tra una città e l'altra. Il governo ribadisce la necessità di mantenere la linea del rigore in vista di Natale e Capodanno, «due settimane che mi preoccupano e se passa il messaggio "liberi tutti" ripiomberemo in una fase pericolosa a gennaio e febbraio» ripete il ministro della Salute Roberto Speranza, appoggiato dall'analisi degli scienziati che indica un numero di nuovi casi e un'incidenza «ancora troppo alti».

Come introdurre queste deroghe, però, è ancora un rebus che né a palazzo Chigi né nella maggioranza è stato risolto e che andrà risolto nelle prossime ore: mercoledì è calendarizzata al Senato una mozione del centro destra che punta a cancellare i divieti ed è evidente che il go-

verno non può arrivare a quella data senza una sua proposta se vuole evitare l'incidente parlamentare, visto anche lo scontro aperto degli ultimi giorni sul Recovery e le divisioni tra i rigoristi e coloro che invece chiedono maggiori aperture.

L'ultima opzione messa sul tavolo è quella di presentare proprio al Senato una mozione di maggioranza che impegni il governo a cambiare il decreto, inserendo la possibilità di spostarsi tra i comuni sotto i 5mila abitanti e con un limite di 20 chilometri, che potrebbe essere votata anche da parte delle opposizioni. Un escamotage che però non risolverebbe del tutto i problemi: se, infatti, fornirebbe la via d'uscita politica al premier Giuseppe Conte che ha chiesto un'assunzione di respon-

**Appello dalla Sicilia  
Musumeci: si riveda la  
decisione di bloccare i  
trasferimenti, i cittadini  
siano responsabili**

sabilità al Parlamento per modificare il decreto, non darebbe la soluzione tecnica, visto che bisognerebbe in ogni caso mettere mano alla norma. Le soluzioni restano quindi due, essendo stata esclusa anche dagli uffici legislativi di Chigi e di diversi ministeri la possibilità di intervenire con le Faq: o un emendamento al decreto già presente in Parlamento - possibilità che nella stessa maggioranza viene giudicata difficilmente percorribile vista la ristrettezza dei tempi e l'affollamento di provvedimenti da votare, a partire dalla manovra fino al decreto ristori e al decreto sicurezza - oppure un nuovo decreto che modifichi quello del 2 dicembre.

Ma in questo caso Conte dovrebbe risolvere la grana all'interno del Consiglio dei ministri, con Speranza e il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia che hanno già detto di essere contrari ad ogni apertura e di esser pronti a metterlo a verbale.

«La mia linea è, e resta, quella della prudenza e ribadisco con forza - sottolinea il titolare della Salute - la

## LE REGOLE DI DICEMBRE

Con il Dl e il Dpcm di inizio mese è rimasta l'Italia a tre colori; da oggi, però, quasi tutta l'Italia è una specie di "zona gialla rafforzata"

DA META' MESE	NEI GIORNI DELLE FESTE
<p><b>Regole generali da osservare</b> (in base al Dpcm in vigore)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>Spostamento tra regioni:</b> SCONSIGLIATO (vietato in zona arancione)</li> <li><b>Coprifuoco:</b> dalle 22 alle 5 non si può uscire di casa se non per validi motivi (serve l'autocertificazione)</li> <li><b>Si può andare al bar o al ristorante</b> fino alle ore 18, (ma, mai in zona arancio). L'asporto è consentito fino alle ore 22. Servizio a domicilio possibile</li> <li><b>Non si può comprare</b> nei centri commerciali nei giorni festivi e prefestivi salvo farmaci, parafarmaci e generi alimentari</li> <li><b>Non si può andare</b> a teatro, al cinema, a concerti, nei musei o a vedere mostre</li> <li><b>Andare a messa</b> vicino a casa con rispetto distanze, tornando a casa prima delle 22</li> <li><b>Nelle case private</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>Raccomandato di stare solo con i conviventi</li> <li>Possibile, ma sconsigliato ospitare familiari</li> <li>Sconsigliatissimo invitare amici o altre persone</li> </ul> </li> </ul>	<p><b>Regole supplementari</b> (nel decreto legge)</p> <p><b>dal 21 dicembre al 6 gennaio</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>Spostamento tra regioni*</b> VIETATI</li> <li><b>Andare nelle sconde case</b> in un'altra regione VIETATO</li> </ul> <p><b>nei giorni 25-26 dicembre e 1 gennaio</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>Spostamento da un comune all'altro</b> VIETATO</li> <li><b>Andare nelle seconde case fuori del proprio comune</b> VIETATO</li> </ul> <p><b>Eccezioni, valide in tutti i casi</b> (con autocertificazione)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Comprovate esigenze di lavoro, salute e necessità</li> <li>Rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione</li> </ul> <p><b>Regole supplementari</b> (nel Dpcm)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li><b>Impianti invernali e piste da sci</b> chiusi dal 4/12</li> <li><b>Negozi chiusi alle 21.</b> No crociere dal 21/12</li> <li><b>A Capodanno coprifuoco</b> fino alle ore 7</li> <li><b>Divieto del veglione</b> anche negli hotel</li> <li><b>Quarantena di 14 giorni</b> per chi torna dall'estero (aree extra Schengen)</li> </ul>

\*Le Province autonome sono equiparate alle Regioni

L'EGO - HUB



Il ministro. Francesco Boccia

necessità di non vanificare i sacrifici fatti». Monito che arriva anche da Boccia. «Se vogliono un chiarimento sui piccoli comuni, soprattutto quelli di piccole dimensioni delle aree interne, quel chiarimento arriverà - dice -. Ma se qualcuno vuole rimuovere i vincoli in tutti i comuni italiani, se si vuole far prevalere le ragioni della festa, dell'assemblamento, dell'incontro tra tanti parenti, quel qualcuno ci troverà contrarissimi e noi non lo consentiremo».

Gli scienziati d'altronde non lasciano molto spazio alle interpretazioni. I numeri, spiega il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò, «non ci permettono di passare dalla fase di mitigazione a quella di contenimento». E dunque - fermo restando che alcune misure verranno allentate fin da domani in

alcune regioni, che subiranno un passaggio di zona - c'è solo un comportamento da tenere a Natale e Capodanno, dice il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Rezza: «essere molto attenti» e «metterci in testa di avere comportamenti adeguati per tutto questo periodo», a partire dall'indossare la mascherina pure dentro casa. Altrimenti il 2021 non inizierà con il ritorno a scuola dei ragazzi ma con la terza ondata. «Faccio appello al governo affinché riveda la decisione di non spostarsi tra comuni durante le festività - dice il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci -. Dobbiamo passare comunque un Natale senza eccessi, chiedo l'aiuto in questo dei cittadini. A gennaio attendiamo poi i vaccini per somministrarli prima ai più fragili, ai più

anziani e poi a tutto il resto della popolazione. Sono ottimista sulla questione».

Su tutti arriva la gelata dell'Istituto superiore di Sanità: ancora troppi contagi. L'Italia ha superato la Gran Bretagna per numero di decessi per Covid-19 e risulta così prima in Europa, come riporta Afp che tiene un proprio conteggio. Il bilancio totale delle vittime in Italia, secondo Afp, è a 64.036. Nel mondo la precedono gli Stati Uniti (296.105), Brasile (180.437), India (142.628) e Messico (113.019). Il nostro Paese si trova ancora una fase «critica» e «grave», con un'incidenza di nuovi casi ancora troppo alta sia su un periodo di 14 giorni che sull'ultima settimana di rilevazione dei dati. Lontani, dunque, dalla possibilità di contenere con il tracciamento.

## Positiva al tampone

La donna fermata a Punta Raisi: non sono tornata per i miei nonni

PALERMO

«I miei nonni sono morti e sono tornata a Palermo perché nella mia casa di Torino c'erano problemi di riscaldamento». Si difende così la giovane che nella prima giornata di controlli all'aeroporto di Palermo è risultata positiva al Coronavirus. È la stessa ragazza a scrivere e raccontare le motivazioni del suo arrivo in città: «Il commissario Renato Costa, in buona fede, ha detto che viaggiavo per festeggiare il Natale con i nonni». Ma è un'informazione errata: i miei nonni sono venuti a mancare rispettivamente nel 1977, 1982, 2001 e 2016 e poi non ho deciso di lasciare la città dove studio per fare un viaggio di piacere, le condizioni dello studentato dove vivo a Torino erano diventate insostenibili a causa di problemi di riscaldamento e mancanza di acqua calda. Mi pare un motivo più che legittimo, non un capriccio».

La giovane, della quale non è mai stato riportato il nome non ha tollerato i tantissimi messaggi che la definivano una «irresponsabile», «che bel regalo ai nonni». «Il fatto che l'articolo non mi menzioni esplicitamente non cambia il fatto che leggere queste cose mi abbia fatto molto male», scrive la ragazza. (\*LANS\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

One line. One circle. One concept.



### NEW YACHTMAN CLUB - CONCEPT EVOLUTION

SOLO UN CERCHIO ED UNA LINEA RETTA. NON SERVONO ALTRI ELEMENTI PER TRACCIARE UNO STILE CHE RIMARRÀ IMMUTATO NEL TEMPO. DOPO OLTRE 30 ANNI RESTA FEDELE ALL'IDEA ORIGINALE E DIVENTA ICONA DI STILE. YACHTMAN CLUB PRESENTA UNA LUNETTA IN ZAFFIRO CHE CREA, INSIEME AL VETRO, UN'AMPIA SUPERFICIE INSCALFIBILE. SUBACQUEO 200 MT. CORONA A VITE. MOVIMENTO AUTOMATICO. QUADRANTE NERO O BLU. CASSA 43 MM. BRACCIALE ACCIAIO INTEGRATO O CAUCCIO. ESSERE UNICO AL MONDO È SOLO UNA SCELTA. PAUL PICOT YACHTMAN, UNO STILE UNICO AL MONDO.

PAUL-PICOT.COM

**Paul Picot**  
Artisan - Horloger - Suisse

MILANO - Via Gesù, 7 - 02 76002121 - info@paulpicot.it

## Allarme in aeroporto

Con il Covid tenta di imbarcarsi a Fontanarossa

CATANIA

Bloccato a Fontanarossa un marocchino di 47 anni diretto a Casablanca, lui stesso ha esibito l'esito del tampone ai controlli. Il fatto è avvenuto lo scorso 4 dicembre ma si è saputo solo ieri. Agenti della Polizia di Frontiera di Catania, sono intervenuti nell'aeroporto allertati dagli addetti di scalo. Al check-in si era presentato un 47enne marocchino in procinto di partire alla volta di Casablanca che ha esibito, oltre alla documentazione personale, anche il risultato del test molecolare effettuato il giorno prima che ne attestava la positività al Covid.

Dopo aver isolato il passeggero, è intervenuto sul posto il medico dell'Usmaf (Ufficio di Sanità Marittima, Aerea di Frontiera) che ha attivato la procedura sanitaria di rito, facendo arrivare l'ambulanza attrezzata per il biocontenimento per il successivo trasporto, predisposto all'isolamento, presso il domicilio siciliano dello straniero. L'uomo è stato denunciato. Si è difeso affermando che, nonostante gli fosse stato diagnosticato il contagio, riteneva che l'aver fatto il tampone fosse sufficiente per imbarcarsi e tornare al suo paese.

# Asp di Palermo, la Fials: «Oltre cento precari a Natale senza stipendio e tredicesima»

[insanitas.it/asp-di-palermo-la-fials-oltre-cento-precari-a-natale-senza-stipendio-e-tredicesima/](https://insanitas.it/asp-di-palermo-la-fials-oltre-cento-precari-a-natale-senza-stipendio-e-tredicesima/)

Redazione

December 12, 2020



**AZIENDA OSPEDALIERA "PAPARDO"**  
Contrada Papardo, Messina (090 3991) - [www.aopapardo.it](http://www.aopapardo.it)



PALERMO. «**Natale senza stipendio** per oltre cento nuovi assunti per l'emergenza Covid dall'Asp di Palermo. Medici, infermieri e Oss non percepiranno indennità e **tredicesima** sotto le feste perché c'è carenza di personale negli uffici che si occupano dell'elaborazione degli stipendi».

È quanto segnala la segreteria provinciale della **Fials-Confsal Palermo**, aggiungendo che «il disagio interessa lavoratori assunti a tempo determinato tra ottobre e novembre dall'Asp di Palermo per emergenza Covid, che tra l'altro ha costretto molti di questi dipendenti ad abbandonare la propria residenza per assumere l'incarico nell'immediato».

**Insanitas ha contattato l'Asp di Palermo**, non appena dovesse arrivare una replica sarà pubblicata.

«La situazione che si è venuta a creare- scrive la Fials- sembra essere dovuta ad una **carenza di organico** presso l'ufficio rilevazione presenze, del dipartimento Gestione risorse umane-Stato giuridico, poiché gli addetti non risultano sufficientemente bastevoli a gestire l'inserimento in anagrafica dei dati utili per il sistema Dedalus, sistema indispensabile per l'elaborazione dello stipendio».

La Fials-Confsal auspica che «con la mensilità corrente vengano corrisposte al personale dipendente le **indennità** di pericolo- disagio- danno, stante che l'assessorato aveva già garantito di intervenire sull'eventuale impinguamento dei **fondi contrattuali** qualora se ne fosse presentata la necessità».

Infine il sindacato chiede di evitare che si ripresentino in futuro queste situazioni e propone almeno «l'emissione di un **acconto** in pagamento senza cedolino con bonifico bancario».



*Prof. Marco Falcone, Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università di Pisa: “Ad oggi il baricitinib è l'unico antinfiammatorio approvato per Covid-19 in USA e anche da noi già disponibile, ma il suo impiego in Italia e in Europa è molto limitato e rimane nel contesto dell'utilizzo fuori scheda tecnica del farmaco”*



Roma, 11 dicembre 2020 - In attesa di avere su vasta scala di un vaccino sicuro ed efficace oggi è necessario utilizzare per i pazienti Covid-19 tutti i farmaci e le opzioni a disposizione. La Food and Drug Administration ha approvato lo scorso novembre una nuova molecola, il baricitinib, per uso clinico. L'approvazione deriva dai dati positivi del trial randomizzato ACTT-2 in cui baricitinib ha mostrato un effetto positivo se combinato a remdesivir rispetto a remdesivir da solo.

Inoltre uno studio collaborativo internazionale che ha vista coinvolta l'Università di Pisa e altre prestigiose istituzioni internazionali (Imperial College Londra, Karolinska Institut Stoccolma e altre) ha dimostrato la capacità del baricitinib di inibire l'endocitosi virale e l'ingresso del virus nella cellula. Un effetto quindi che va al di là dell'attività immunomodulante e antinfiammatoria propria di questa molecola e che è stato pubblicato sulla rivista Science Advances.



*Prof. Marco Falcone*

“E' notizia di pochi giorni fa inoltre il lancio del trial adattativo ACTT-4 - spiega il prof. Marco Falcone, Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, Università di Pisa - sempre promosso da US National Institute of Allergy and Infectious Diseases (NIAID), finalizzato a confrontare remdesivir + desametasone rispetto a remdesivir + baricitinib. Ciò dimostra l'interesse della ricerca internazionale su questa molecola. Ad oggi il baricitinib è l'unico antinfiammatorio approvato per Covid-19 in USA, ma il suo utilizzo in Italia e in Europa è molto limitato e rimane nel contesto dell'utilizzo fuori scheda tecnica (off label) del farmaco. Bisogna testare sul campo, magari in trial clinici collaborativi, questa nuova opzione terapeutica che potrebbe migliorare la prognosi della polmonite grave da SARS-CoV2 che ancora oggi in Italia è gravata da un'alta mortalità specialmente nei pazienti ospedalizzati. In attesa della soluzione di domani è imperativo per tutti trovare soluzioni oggi e nelle prossime settimane visto che il virus non attenderà la prossima estate e rischiamo di trovarci in una terza ondata durante i prossimi mesi invernali”.

**Le prossime minacce globali in arrivo** - Il congresso, oltre a quelli relativi alla COVID19, si occuperà anche dei grandi temi della infettivologia, fra i tanti i nuovi scenari gestionali della infezione da HIV, la svolta epocale della moderna terapia dell'epatite C e l'ardua sfida alle resistenze microbiche. La corretta gestione clinica delle infezioni gravi e complesse sostenute da funghi e batteri multiresistenti e la necessità di un governo coerente delle più recenti risorse farmacologiche rimangono una urgenza sia per la medicina di comunità che per quella ospedaliera. Spazio anche per le grandi patologie di interesse globale, come le malattie tropicali e le infezioni trasmesse da vettori, la cui prevenzione e gestione rappresenta l'archetipo del concetto di One Health.



*Prof. Marcello Tavio*

"E' una stagione di grande complessità. Di Covid-19, dei nuovi vaccini, di politica sanitaria e di riorganizzazione della rete infettivologica. Attualità e futuro dell'infettivologia, virus epatitici, prosecuzione alla lotta contro l'Epatite C, gestione del paziente Hiv, e guerra alle resistenze batteriche in ospedale e sul territorio. questi i grandi temi della specialità e di Salute Globale che vedranno coinvolti centinaia di specialisti infettivologi " sottolinea Marcello Tavio, Presidente SIMIT, nel presentare il XIX Congresso SIMIT, Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, in programma da domenica 13 dicembre, sino a mercoledì 16.

L'appuntamento, che si svolgerà in modalità virtuale, è presieduto dal prof. Pierluigi Viale, Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche Alma Mater Studiorum Università di Bologna, e dal Dott. Francesco Cristini, Unità Operativa Malattie Infettive Ospedale di Rimini e Forlì/Cesena AUSL Romagna,



*Prof. Pierluigi Viale*

“La pandemia da COVID-19 - spiega il presidente del Congresso SIMIT 2020 Pierluigi Viale - non poteva non incidere in modo dirimpente sul programma di questa edizione del congresso SIMIT, per cui la giornata iniziale, domenica 13 dicembre, sarà totalmente dedicata allo stato dell’arte sulla patologia. Riteniamo che la tumultuosa evoluzione delle conoscenze su questa patologia ed il ritmo frenetico con cui sono state pubblicate migliaia di esperienze scientifiche, spesso conflittuali e non sempre di sufficiente qualità, imponga un momento di riflessione e di scambio di opinioni fra veri esperti”.



*Prof. Massimo Galli*

**La "lezione del Covid" e le prospettive dell'Infettivologia** - “Questa epidemia ci ha dato una lezione - evidenzia il prof. Massimo Galli, Past President SIMIT - Ha sottolineato infatti come sia importante una

buona rete epidemiologica, anche per fronteggiare alcune emergenze come quelle da COVID-19. Negli ultimi anni, però, proprio l'infettivologia ha subito tagli pesanti, unità complesse che sono passate a semplici, mentre in alcune strutture ospedaliere la figura dello specialista infettivologo è stata considerata addirittura inutile. E sono decenni che sulla medicina territoriale non si investe, che si rilevano anche differenze sostanziali tra una regione e un'altra. Ritengo opportuno, quindi, che questa epidemia ci insegni ad andare nella direzione esattamente opposta. Oggi la sanità pubblica, purtroppo, vige in stato semicomatoso. Diventa indispensabile, soprattutto per gli anni a venire, la presenza di una funzione specialistica in ogni centro ospedaliero, non soltanto da un punto di vista strettamente clinico, ma anche dal punto di vista epidemiologico, affinché ci possa essere un possibile riscontro precoce di condizioni che diventano poi di interesse della prevenzione territoriale nel senso più vasto”.

“Mi auguro francamente che si possa fare tesoro da questa lezione - prosegue Galli - in modo che ci possa trovare più pronti ad affrontare l'altra grande epidemia in arrivo: una pandemia neanche tanto strisciante.. Parliamo di quella causata dai germi multiresistenti, che colpisce tanto gli ospedali quanto gli ambienti esterni, una delle principali minacce di questo decennio. E mi auguro, infine, che riusciremo ad essere più forti per fronteggiare malattie “storiche”, come quelle da HIV e HCV”.